Anno 93 Numero 129

STAMPA SERA

Mercoledì 31 Maggio - Giov. 1 Giugno 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, sem. 8300, trim. 3750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee). Milano, via Borgogna 2, telefono 795-151. Roma, largo P. Spinelli 6, telefono 565-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il Presidente giunto ad Orly con la consorte alle 10,30

IL CALOROSO SALUTO DI PARIGI A KENNEDY

Il presidente Kennedy sorridente all'aeroporto di Orly dopo l'incontro con De Gaulle (Tel. a «Stampa Sera»)

Il primo contatto del Capo americano con l'Europa

Incontro con De Gaulle all'aeroporto e festoso corteo per le vie della capitale

Lo scambio dei saluti ufficiali - Gli ospiti raggiungono il Quai d'Orsay (dov'è stato loro approntato l'appartamento reale) tra le acclamazioni della folla - A mezzogiorno primo colloquio politico «a quattr'occhi» fra Kennedy e De Gaulle all'Eliseo - L'intenso programma della giornata - Una dama francese «farà compagnia» alla consorte del Presidente statunitense

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Alle 10,30 il Boeing 707 speciale, sul quale viaggiava il Presidente degli Stati Uniti e la consorte Jacqueline Kennedy, con un seguito di venticinque persone, si ferma sulla pista principale dell'aeroporto di Orly dove sventolano in settantina bandiere stellate affiancate dal tricolore francese.

Pochi minuti innanzi, preceduti dal primo ministro Michel Debré sono giunti il generale De Gaulle e la signora per accogliere i loro ospiti, e, nel momento preciso in cui il Presidente americano si affaccia in cima alla scaletta che due uomini hanno avvicinato alla porta del Boeing, la fanfara dell'aviazione attacca l'inno nazionale degli Stati Uniti, mentre il Capo dello Stato francese si avvicina con la mano tesa.

Un distaccamento dell'aviazione rende gli onori militari e i due uomini di Stato, dopo il primo cordialissimo saluto, camminando su un tappeto rosso si avviano lentamente al salone dell'aeroporto dove aspettano decine di persone, alcune delle quali devono essere presentate agli ospiti.

Nel frattempo la signora De Gaulle, accompagnata dalla moglie dell'ambasciatore di Francia a Washington, dalla moglie dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, e da una signora dell'aristocrazia francese (che sarà per alcuni giorni la dama di compagnia di Jacqueline Kennedy) accoglie la first Lady degli Stati Uniti.

Sull'aeroporto, dove scendono e partono in media un aereo almeno ogni tre minuti, il cielo è sgombro e non si ode alcun motore. E' stato ordinato, infatti, di proibire il sorvolo del terreno dalle 10,30 alle 10,45, mentre il generale De Gaulle, il presidente Kennedy pronunciano il discorso di benvenuto e la risposta.

De Gaulle ha salutato Kennedy con queste parole: «Signor Presidente, siete il benvenuto in Francia. Tutto vi contribuisce: la vostra personalità che ha suscitato la più grande stima tra noi, le vostre qualità come Presidente degli Stati Uniti che vi assicurano la più calorosa amicizia, le difficili circostanze che il mondo attraversa e che impongono ai nostri due Paesi di concentrare ogni sforzo, ed infine il fatto che al vostro fianco si trovi la graziosa signora Kennedy.

«Signor Presidente — ha concluso De Gaulle — al momento del vostro arrivo su questa terra di Francia che non ha mai conosciuto gli americani che come alleati e come amici, è con gioia che rivolgo a voi ed agli Stati Uniti il saluto della Francia».

Kennedy ha risposto: «Vengo dall'America, la figlia dell'Europa, per rendere omaggio alla Francia, la nostra più vecchia amica. La vostra terra è stata ancora prima della nascita del mio Paese la sorgente della filosofia e delle idee occidentali, tanto che Franklin poteva dire: "Ogni uomo ha due patrie: la sua e la Francia". Ma io mi trovo qui per rendere omaggio alla Francia non per la sua gloria passata, ma per la sua grandezza presente.

«I nostri comuni obiettivi concernono una più grande unità dell'Occidente, la difesa della libertà ed il giorno in cui la Francia non sarà più una testa di ponte per la guerra ma per la pace».

Subito dopo i due Presidenti salgono in una automobile e il corteo prende la strada di Parigi. Entra nella capitale poco prima delle 11 dalla porta di Orléans. Subito dopo gli agenti motociclisti cedono il posto alla guardia repubblicana a cavallo, e questa inquadra l'automobile dei due presidenti.

La folla è densa. Un appello del consiglio municipale e della prefettura della Senna l'ha esortata a fare siepe lungo il marciapiede della strada da cui passa il corteo: Boulevard St. Michel, Piazza Chatelet, Rue de Rivoli, Piazza della Concordia e Quai d'Orsay dove il corteo deve fermarsi e gli ospiti devono scendere dalle rispettive automobili per recarsi nel cosiddetto appartamento reale, ad essi riservato nel palazzo del Ministero degli Affari Esteri. E' lo stesso che Fabiola e Baldovino occupavano giorni or sono e fu abitato in passato anche da Krusciov con la consorte e prima di loro dalla regina Elisabetta e dal principe Filippo.

Da un paio di giorni la polizia ha attuato provvedimenti eccezionali di sicurezza. Sui tetti, lungo le strade da cui deve passare il corteo, vigilano dei poliziotti, centinaia di agenti in divisa e in borghese sono mescolati alla folla, mantenuta disciplinata sui marciapiedi da un cordone di agenti.

Persino le fogne sono state visitate, nonché certi appartamenti per verificare l'identità di coloro che li abitano, dovrebbe facilitare infatti sparare sul corteo da una delle tante finestre dinanzi alle quali passerà. Si calcola che da diecimila a dodicimila uomini armati vigilino oggi sulla sicurezza degli ospiti.

Dopo un breve riposo nel suo appartamento del Palazzo degli Affari Esteri, il presidente Kennedy si recherà stamane stessa al Palazzo dell'Eliseo, dove il generale De Gaulle lo aspetta alle 12,30 per un primo incontro a quattr'occhi, che viene interrotto alle 13,10 per una colazione «intima», cui seguirà ugualmente un'altra conversazione di un'ora prima del ricevimento del Corpo diplomatico, fissato alle ore 17 presso il Ministero degli Affari Esteri.

Alle 19,30 i due Presidenti si recheranno alla tomba del Milite Ignoto per deporvi una corona di fiori e si prevede molto entusiasmo sui Campi Elisi, che a quell'ora sono sempre affollatissimi per la chiusura degli uffici e dei negozi. Il primo pranzo ufficiale, al Palazzo dell'Eliseo, concluderà la giornata.

Gli specialisti della Prefettura di polizia sono stati mobilitati per esaminare, eventualmente, le vivande destinate al Presidente americano e assicurarsi che non sono avvelenate. Precauzione che sembra inutile ma dimostra che il Governo francese è conscio della proprie responsabilità ricevendo l'uomo che è considerato il principale dirigente della politica occidentale.

Il Presidente degli Stati Uniti — sia detto a titolo di curiosità — si è fatto precedere da numerose casse contenenti la sua birra ed i suoi sigari preferiti; e il cuoco del Quai d'Orsay è stato informato che i due ospiti vogliono mangiare, al mattino, un «breakfast» all'americana, composto di succo di frutta, uova affogate su toast, frutta e una crema che hanno fatto venire appositamente.

Frattanto gli osservatori politici rilevano le divergenze di vedute che, pure in un clima di fondamentale amicizia, esistono tra il Palazzo dell'Eliseo e la Casa Bianca. Scrive Raymond Aron su Le Figaro: «Il generale De Gaulle, pur affermando la sua fedeltà all'alleanza atlantica, si è opposto a varie misure di integrazione militare desiderate dai nostri soci, ed ha perfino rifiutato l'istituzione in Francia di basi di lancio di ordigni balistici, nonché di depositi di testate atomiche.

«Infine, la critica contro le Nazioni Unite è stata uno dei temi della ultima conferenza del Capo dello Stato. Il rifiuto francese di contribuire al finanziamento delle operazioni congolesi ha stupito ed irritato una frazione importante dell'opinione pubblica americana».

Aron quindi si domanda: «Cosa spera Kennedy dal generale De Gaulle?... Non ignora che il suo interlocutore non si lascerà convincere facilmente e che rimarrà sulle sue posizioni».

E' opinione generale, effettivamente, che nessun accordo potrà essere raggiunto fra Kennedy e De Gaulle circa l'alleanza atlantica, ritenendosi che il Presidente americano continuerà a rifiutare alla Francia i segreti atomici e la costituzione di un triumvirato franco-anglo-americano che dovrebbe dirigere la politica occidentale, secondo un piano voluto da Parigi ma respinto da tutti i Paesi atlantici.

Si ritiene invece che Kennedy accetterà di associare più strettamente la Francia a talune decisioni, stabilendo con essa più frequenti contatti, e che l'accordo potrà essere realizzato sulla opportunità di difendere ad ogni costo Berlino.

L. Mannucci

Fallito tentativo di rapina questa notte

Selvaggia aggressione ad un tassista bolognese

Uno sconosciuto si fa portare in una via solitaria, poi spara all'improvviso nella nuca all'autista - Alla sua reazione, gli esplode addosso tutto il caricatore, senza ucciderlo, poi fugge

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Un grave fatto di sangue si è verificato stanotte a Bologna. L'autista di piazza Bruno Castellina, di 35 anni, è stato aggredito da uno sconosciuto che gli aveva chiesto di essere accompagnato in una zona periferica della città. Il Castellina si trovava questa notte nel posteggio dei taxi di fronte alla stazione centrale, quando un individuo dall'accento romagnolo gli si è avvicinato e gli ha chiesto di portarlo in via Degli Orti, dove, come ha affermato, abitava una sua zia. Il Castellina ha fatto salire il cliente e si è avviato per le vie della città, a quell'ora pressoché deserte, verso la periferia.

Giunti nella via indicata, il comportamento dello sconosciuto è cominciato a divenire piuttosto strano; il cliente, infatti, sembrava non riconoscere la casa della zia e ha fatto per un po' di tempo proseguire l'auto avanti e indietro, finché ad un incrocio ha detto all'autista di fermare. Quindi ha chiesto il prezzo della corsa. Il Castellina si è chinato in avanti per leggere il prezzo segnato sul tassametro, ma in quel momento lo sconosciuto, estratta di tasca una pistola da tiro a segno calibro 22, senza dire una parola gliel'ha puntata alla nuca ed ha esploso un colpo. Il Castellina, nonostante la grave ferita, ha trovato la forza di voltarsi, e vistasi di fronte la canna della pistola, ha cercato di difendersi mettendo una mano sulla bocca dell'arma.

Ma il bandito era ormai scatenato: ha ancora premuto il grilletto, trapassando la mano dell'infelice tassista, quindi ha scaricato tutto il caricatore. Un proiettile ha raggiunto il Castellina al petto, un altro gli ha sfiorato la gola, due sono andati a vuoto. La scena era selvaggia: mentre il bandito sparava senza pietà, il Castellina cercava di trascinarsi fuori dall'auto, gridando di dolore. Ad un certo punto il bandito si è accorto di essere rimasto senza colpi in canna, proprio in quel momento si sono udite delle urla concitate, e il rumore di passi che si avvicinavano di corsa. Il bandito è scomparso. Il tassista è rimasto nella strada, mentre un metronotte e un vigile urbano, che erano stati richiamati dagli spari, arrivavano correndo.

Il Castellina sembrava morente, rantolava, perdeva moltissimo sangue. I due lo hanno soccorso, e poco dopo su una macchina lo hanno portato all'ospedale S. Leonardo. Qui le sue condizioni sono parse gravi, ma non tanto quanto si era temuto. Dopo una notte agitata, stamattina il Castellina è stato in grado di raccontare, con frasi spezzate, la sua avventura. I medici, in ogni modo, si sono ancora riservati la prognosi.

Intanto la Squadra Mobile ha iniziato le indagini per trovare l'aggressore. E' chiaro che lo sconosciuto aveva intenzione di rapinare il tassista, forse di portargli via la macchina, per compiere un colpo con dei complici; e soltanto la coraggiosa reazione della sua vittima gli ha impedito di portare a termine l'impresa. Ma in questura si pensa che possa trattarsi di un malvivente alle prime armi: lo dimostra il fatto che per compiere la rapina non si sia accontentato di minacciare l'autista con la rivoltella, ma abbia subito sparato.

g. r.

Sciopero generale stamane a Genova

Genova, mercoledì sera.

Lo sciopero generale proclamato dalla Cgil dalle 10 alle 12 si è svolto stamane in tutta la città. Lo sciopero riguardava anche i servizi pubblici. Riunioni di lavoratori sono avvenute in tutte le delegazioni, nei pressi delle locali Camere del Lavoro.

Non è stato segnalato alcun incidente. Solo all'incrocio di via San Lorenzo con piazza della Raibetta, nei pressi del porto, alcune centinaia di lavoratori marittimi hanno sostato al centro delle strade. La circolazione, particolarmente intensa in quel tratto che interferisce con l'Aurelia, è rimasta bloccata dalle 10,30 alle 11,30. Non si è avuto, né in questa zona né altrove, alcun intervento della polizia.

Gli assegni familiari per l'industria e commercio

Roma, mercoledì sera.

In una riunione svoltasi presso la Confindustria tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate è stata concordata la misura degli aumenti da apportare agli assegni familiari dei lavoratori dell'industria e del commercio, in applicazione dei vigenti accordi di scala mobile, a seguito dell'aumento dell'indice del costo della vita accertato dall'apposita commissione nazionale presso l'Istat il 3 maggio del 1961.

Si è convenuto che a partire dal 1° maggio 1961 siano corrisposti i seguenti aumenti: per i figli: aumento di lire 12 giornaliere, portando pertanto l'assegno complessivo da lire 178 a lire 190; per il coniuge: aumento di lire 11 giornaliere, portando l'assegno complessivo da lire 127 a lire 138.

Si è infine convenuto di adoperarsi concordemente per promuovere i provvedimenti legislativi necessari all'applicazione di tali intese, e per richiedere comunque che, in attesa della pubblicazione di tali provvedimenti, sia consentito alle aziende, con apposite disposizioni da diramarsi a cura dell'Inps, di dare sollecita applicazione alla corresponsione degli aumenti disposti.

Al largo dell'Irlanda

Un aereo in «panne» con 95 persone a bordo

Shannon, mercoledì sera.

Ore drammatiche sono state vissute stanotte a bordo di un «Superconstellation» americano in volo sull'Atlantico con novantacinque persone a bordo.

Il quadrimotore, che era partito ieri sera a tarda ora da Francoforte, trasportava militari statunitensi di stanza in Germania e membri delle loro famiglie. Dopo aver fatto scalo a Shannon, in Irlanda, il grosso aereo aveva affrontato la traversata dell'Atlantico in condizioni apparentemente regolari.

Circa un'ora dopo il decollo, improvvisamente, il pilota annunciava al centro radio irlandese che uno dei quattro motori si era bloccato e che il difettoso funzionamento di una pompa della benzina rendeva la situazione «piuttosto inquietante». Immediatamente dall'aeroporto di Shannon venivano lanciati appelli a tutti gli apparecchi in volo lungo la rotta per New York perché stessero in ascolto e eventualmente si mettessero in contatto con il «Superconstellation».

I laconici messaggi lanciati da bordo dell'aereo mostravano che l'equipaggio manteneva un assoluto sangue freddo ma questo non bastava a dissipare le apprensioni che si nutrivano a Shannon.

Ai segnali d'allarme della radio irlandese rispondeva per primo un quadrimotore statunitense di scorta all'apparecchio su cui il presidente Kennedy è in viaggio per l'Europa. Il pilota di questo aereo informava di essere autorizzato a staccarsi dalla formazione per accompagnare il «Superconstellation» nel suo volo di ritorno verso Shannon.

Mentre era in corso un febbrile scambio di messaggi, un terzo aereo sinora non identificato a causa del maltempo che intralcia le comunicazioni radio-telegrafiche, segnalava che il velivolo in difficoltà aveva già invertito la rotta e procedeva con sufficiente regolarità verso la costa irlandese. Infine giungeva a Shannon questo messaggio del «Superconstellation»: «Non abbiamo bisogno di ulteriore assistenza. Il volo prosegue in condizioni normali. Contiamo di atterrare a Shannon alle ore 6,30 locali. Siamo scortati da un altro apparecchio».

Ambulanze e mezzi antincendio erano avvicinati alla pista d'atterraggio mentre sull'estuario del fiume Shannon si approntavano lance di salvataggio. Poco dopo l'ora prevista il «Superconstellation» atterrava felicemente, rendendo fortunatamente superflue le precauzioni prese.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	30	31		30	31		30	31
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
			AZIONI PER CONTANTI					
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MERCATI ESTERI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato non presenta esitazioni di fronte a quattro giorni di Borsa chiusa. L'incidenza del denaro, dapprima modesta, diventa anzi massiccia con lo svolgimento progressivo della riunione. In buona luce Viscosa, Fiat, Montecatini, Saffa, mentre sulle Unes, sulle Olivetti, sugli assicurativi, nonché su qualche finanziario, si delineano prezzi sensibilmente migliori.

Il listino è compilato senza fatica, sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. Dopo borsa sostenuto.

Diritti a pagamento Meridelettrica 65; diritti a pagamento Unes 103; diritti Rinascente 343.

La Borsa sarà riaperta lunedì 5 giugno.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,15; dollaro canadese [illegible]; franco svizz. 143,30; corona danese [illegible]; corona norvegese 86,55; corona svedese 120,15; fiorino olandese 172,85; franco belga 12,15; franco francese 126,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143-144; franco francese 124-127; oro fino 702-712; argento 19,50-30.

A MILANO — La Borsa conclude la breve ottava in bellezza, rafforzando le plusvalenze acquisite in questi tre giorni, molto positive per il mercato azionario. Non è mancata, naturalmente, la nota di selettività: infatti il denaro si è rivolto in prevalenza agli assicurativi, finanziari e alla Rinascente, Saffa, Burgo, ai valori immobiliari e numerosi tessili e chimici.

Tra i titoli primari, in denaro le Fiat a 3280, le Viscosa a 9380, le Olivetti a [illegible]. Anche le Edison e le Montecatini guadagnano terreno secondo dalla stasi. Al massimi le Mediobanca a 123.100, le Centrale, Finsider, e Bastogi.

Titoli di Stato meno attivi, ma stabili. Calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 123.100; Finelettrica 1926; Finmare 768; Finsider 1747; Gim 11.000; Invest 4735; La Centrale 22.460; Sviluppo 4155; Ass. Generali 151.000; Fond. Incendio 34.800; Assicur. Italiana [illegible].

Cantoni [illegible]; Olcese 2880; Cucirini C. C. 16.000; De Angeli 5000; Gavardo 6081; Lanificio Rossi 6000; Rossari e Varzi 42.100; Rotondi [illegible]; Tosi 7650; Un. Manifatture 128.000; Pignone 812.

Dalmine 2800; Ilva 788; Metallì 5775; M. Amiata 7010; Monteponi 1890; Siele 7788.

Bianchi 805,00; Fiat 3350; Fiat privileg. 2857; Falck 10.275; Cornigliano 1943; Tradiorie 3015; Olivetti pr. 12540; Westinghouse 1630; Nebiolo 1585.

Dinamo 3561; Edison Volta 3940; Bresciana 3300; Sarda 7150; Valdarno 3360; Emiliana 3849; Subalpina 3890; Magneti Marelli 3840; Ercole Marelli 1290; Romana Elettr. 3385; Sese 3480; Sip 3009; Meridielettrica 1964; Stet [illegible]; Tecnomasio 6100; Teti «A» 5100; Teti «B» 5110; Sit 1585; Unes 1678.

Liquigas 400; Mira Lanza 43.700; Fibigas 335; Larderello 5130; Carlo Erba 33.000.

Immobiliare 1558,50; Silos Genova [illegible].

Eternit [illegible]; Linoleum 6450; La Rinascente 830; Condotte 1551.

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 4350; Ras 61.010; Lanif. e Canap. 1875; Marzotto 4720; Montecatini 4729; Orobia 3050; Vizzola 5385; Aedes 8000; Boni Stab. 8450; Risanamento 9950; Mittel 6850; Ferr. N. Ord. [illegible]; Chatillon 14.235; Cascami Seta 12.290; Snia Viscosa ord. 9300; Snia Viscosa priv. [illegible]; Saie 2040; Cieli 5610; Edison 6830; Terni 890; Distil. Italiane 5550; Eridania 3975; Romana Zuccheri 456; Motta 42.400; Anic 4690; Italgas 3023; Rumianca 2750; Saffa 13.810; Cartiere Burgo 40.500; Ciga 3890; Italcementi 31.980; Cementir 8750; Pirelli S.p.A. 11.495; Pirelli e C. [illegible].

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,36; dollaro canadese 626,25; sterlina 1751,75; franco sv. 143,35; franco fr. 126,70; franco belga 12,10; fiorino olandese 172,60; marco germanico 156,31; scellino austr. 23,81; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 20,75; corona danese 90,50; corona svedese 120,40; corona norveg. 86,65; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,75; dinaro jugosl. (taglio piccolo) 0,77; lira egiziana 1810.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5825-6075; sterlina oro (nuovo) 5800-5950; marengo 4800-4950; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,10-143,30; franco francese 120-125; oro fino 700-708; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — La parentesi di quattro giorni non disarma il denaro, il quale accentua i suoi interventi sul piano generale, con persistenti preferenze su Viscosa, Fiat, Cotini ed assicurativi. La quota ne risulta ovviamente migliorata.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 22.550; Gener. 149.800; Ras 60.850; Meridionali 4860; Nai 37.550; Viscosa ordinarie 9200; Viscosa privilegiate 9000; Finsider 1750; Catini 4740; Ilva 788,50; Fiat ordinarie 3258; Fiat privilegiate 2860.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, con sensibili vantaggi per le Fondiaria Incendio, Montecatini e Fiat.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3490; Centrale 22.500; Fondiaria Incendio 34.250; Fondiaria Vita 44.950; Viscosa ordinarie 9063; Montecatini 4750; Magona 1850; Fiat ordinarie 3251; Valdarno 3370; Immobiliare 1558.

CRONACA CITTADINA

Torino s'appresta a celebrare il 15° anno della Repubblica

Uno straordinario 2 giugno

La bandiera ad ogni finestra - Ad «Italia '61» bande famose in tutto il mondo. Il cielo della città incendiato da un fantasmagorico spettacolo pirotecnico

Il Centro paracadutisti ha inviato la sua bandiera

Il quindicesimo anniversario della proclamazione della Repubblica italiana sarà celebrato a Torino con una grandiosa festa popolare: la città sarà tutta imbandierata, bande militari eseguiranno pubblici concerti, decine di migliaia di cittadini affolleranno «Italia 61», la sera il cielo sarà incendiato da un eccezionale spettacolo pirotecnico.

Il complesso di manifestazioni e di iniziative è stato preparato in accoglimento delle proposte fatte da La Stampa al Comitato di «Italia 61» ed al comandante della Regione militare nord-ovest generale Valente. L'on. Pella, presidente del Comitato, appena conosciute le proposte del giornale, da Roma si è messo in contatto telefonico con i suoi collaboratori diretti, qui a Torino.

Nel colloquio si è deciso di ribassare da 500 a 300 lire il prezzo del biglietto d'ingresso all'esposizione per consentire a tutti, in particolare alle masse di impiegati e di operai, di recarsi il 2 giugno alle mostre del centenario.

Nel tardo pomeriggio suoneranno le bande militari. Con il consenso del ministro della Difesa on. Andreotti, il gen. Valente ha ottenuto la partecipazione della famosa banda nazionale dei carabinieri, composta di 105 elementi, ben conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. Vi saranno pure la banda degli Alpini, del Corpo di P.S. di Roma e la fanfara «Lamarmora» dell'associazione Bersaglieri di Torino, i cui componenti indosseranno la divisa del 1860.

Alle 22 avrà inizio lo spettacolo pirotecnico. Forse Torino non ne ha mai visto uno simile. Lo sta preparando la stessa impresa che organizzò nel '58 quello per la manifestazione d'apertura dell'esposizione di Bruxelles. Il programma è assai denso (lo spettacolo durerà fino a mezzanotte) e ricco di trovate.

La grande parata militare doveva costituire la più importante e la più grandiosa fra le manifestazioni celebrative. Ma, a causa di una lieve indisposizione del Presidente della Repubblica, è stata rinviata; probabilmente si svolgerà domenica 11 giugno. Continuano tuttavia i preparativi. Ieri pomeriggio sono arrivate dodici delle bandiere che parteciperanno alla sfilata.

Fra gli applausi della folla sono state portate attraverso le vie del centro, precedute da bande militari e seguite da scorte d'onore, alle caserme in cui saranno custodite fino al giorno della rivista. Poi rientreranno nelle rispettive sedi. Le bandiere appartengono all'Accademia della Guardia di Finanza, all'Accademia di Modena, al collegio militare della Nunziatella, alla Pubblica Sicurezza, all'Aeronautica, alla Marina, agli «incursori» della Marina, Genio, centro paracadutisti, granatieri, Guardia di Finanza, scuola trasmissioni.

I servizi nei giorni di festa

La processione del Corpus Domini - Domani aperti i soli negozi di generi alimentari, venerdì chiuse anche le panetterie - Poste, farmacie, treni

Migliaia di torinesi si apprestano a trascorrere quattro giorni di vacanza: un'occasione favorevole per compiere gite e viaggi. Questi giorni di festa, inoltre, daranno a molti la possibilità di venire a Torino a visitare l'Esposizione di «Italia '61».

Domani, 1° giugno, è il Corpus Domini e venerdì, 2 giugno, l'anniversario della proclamazione della Repubblica. Poiché soltanto un giorno lavorativo separa queste due feste dalla domenica, numerose aziende torinesi, compresa la Fiat, hanno concesso ai dipendenti di fare il «ponte».

FUNZIONI RELIGIOSE — Domani, Corpus Domini, solenni funzioni religiose in Duomo: alle 9,30 il Capitolo Metropolitano riceve il Cardinale Arcivescovo. Alle 10 Messa celebrata da mons. Silvio Solero con assistenza pontificale del card. Fossati. Alle 20,30 processione del SS. Sacramento che percorrerà via IV Marzo, via Milano, via S. Francesco d'Assisi, via P. Micca, via XX Settembre.

POSTE — Domani la posta sarà distribuita solo al mattino. L'Ufficio centrale di via Alfieri è aperto dalle 8 alle 12. A Porta Nuova si effettuano fino alle 12 tutti i servizi e fino alle 22 solo quelli telegrafici e di accettazione delle raccomandate-espresso.

Venerdì nessuna distribuzione di posta. L'Ufficio centrale di via Alfieri è aperto fino a mezzogiorno mentre per i telegrammi il servizio è continuativo. A Porta Nuova funzionerà (dalle 8 alle 22) solo l'ufficio per i telegrammi e le raccomandate-espresso.

NEGOZI — Domani sono aperti fino alle 13 tutti i negozi alimentari ed i fiorai; rimangono chiusi gli altri esercizi per l'intera giornata.

Venerdì tutti i negozi sono chiusi, comprese le panetterie. Unica eccezione le latterie, aperte fino alle 13. Si consigliano quindi le massaie di provvedersi di pane giovedì mattina.

PARRUCCHIERI — Giovedì e venerdì i parrucchieri osservano l'orario domenicale, dalle 7,30 alle 13.

TRENI STRAORDINARI — Il 2 e il 4 giugno verrà effettuato un treno straordinario da Arona con partenza alle 20,08 e arrivo a Porta Nuova alle 21,54. Fermerà in tutte le stazioni da Arona a Santhià, a Chivasso e a Porta Susa. Domani e il 4 giugno, sulla linea di Savona, proseguirà sino a Ventimiglia il treno in partenza da Torino alle 6,10.

AUTORIPARAZIONI — Domani aperte (8,30-12,30 e 14,30-18,30) le officine di via Castelgomberto e via Santhià 46; e gli elettrauto di via Friuli 12, piazza Emanuele Filiberto 10, via Lauro Rossi 38, via Ormea 69 e corso Duca degli Abruzzi 96.

FARMACIE — Giovedì e venerdì sono di turno (dalle 9 alle 19,30) le farmacie di piazza Vittorio Veneto 10, piazza Lagrange 1, corso Francia 87, via Nizza 24, via Bologna 180, piazza della Repubblica, piazza Statuto 4, via della Rocca (ang. via dei Mille), corso Belgio 41, via Tunisi 51, corso Giulio Cesare [illegible], corso Vittorio Emanuele 121, via Stradella 30, via Cernaia (ang. via San Dalmazzo), via Madama Cristina 30, via P. Braccini 101, corso Unione Sovietica 301, corso Sommeiller 31, via C. Capelli 57, corso Giulio Cesare 118, via Po 14, via Nizza 168, via S. Donato 55.

La mamma precipitata dal 4° piano mentre puliva una persiana

Una tenda che si lacera, un tonfo e una famiglia felice è distrutta

Le ultime parole, mentre agonizzava sul selciato del cortile: «Andate dal mio bambino, è solo in casa» Vani tutti i soccorsi: la donna è morta stanotte

Il piccolo Marco sul balcone della tragedia

La tragedia accaduta ieri pomeriggio in via Cumiana 32, dove una giovane madre è morta precipitando dal balcone del quarto piano, ha destato in città molta commozione. La vittima — la signora Maria Luisa Assom — aveva 32 anni. Si era sposata nel 1955 con un chimico della Fiat. Lo scorso anno era nato loro un figlioletto, Marco, che ora ha 18 mesi, e la sua venuta aveva portato al colmo la felicità della piccola famiglia.

Non vivevano che per questa creatura. Non appena aveva un minuto libero, l'uomo telefonava a casa per sapere che cosa avesse fatto il bimbo. Oppure era la moglie a cercarlo per comunicargli le novità. Le quali non erano molte: il piccino aveva appreso una nuova parola, o aveva rovesciato il latte, o aveva rotto il seggiolone, e così via, come fanno i bambini. Ma Marco, in verità, meritava tutto questo affetto. Era roseo, paffuto e mite; rideva molto e piangeva pochissimo. E appena lo mettevano nella culla, senza far storie e capricci, subito si addormentava.

Così era stato anche ieri. Alle ore 14 la signora Assom aveva coricato il bambino; poi era uscita sul balcone e aveva cominciato un lavoro di pulizia. Doveva lavare con una spugna l'esterno delle persiane avvolgibili. Abbassava la saracinesca e saliva su una scaletta d'alluminio pieghevole a tre gradini. Nessuno l'ha veduta iniziare l'operazione perché tutto il balcone è circondato da una tenda scura di tela. Quanto è successo è stato ricostruito da funzionari del Commissariato.

Si ritiene che la scaletta si sia richiusa all'improvviso. La donna, perso l'equilibrio, si è rovesciata all'indietro, sulla destra del balcone e istintivamente ha cercato un appiglio. Si è afferrata disperatamente alla tenda, ma la tela non ha resistito. In un batter d'occhi gli anelli si sono sfilati uno dopo l'altro, o si sono strappati, e la Assom è precipitata nel vuoto. Nella caduta ha lasciato sfuggire la tenda che è rimasta impigliata alla ringhiera del terzo piano.

La povera madre si è sfracellata sul selciato. Due meccanici che stavano lavorando nella loro officina al piano terreno — Antonio e Lorenzo Porporato —, hanno udito un grido soffocato e poi il tonfo. Sono usciti a vedere e hanno scorto la Assom

Maria Luisa Assom

che tentava di rialzarsi. Non hanno compreso che cosa era successo fino a che la sventurata, con un filo di voce, non ha parlato.

«Sono caduta dal quarto piano...». E mentre la soccorrevano ha aggiunto: «Il mio bambino... solo nell'alloggio chiuso... bisogna che qualcuno vada dentro... Avvisate mio suocero che ha un garage in via Caraglio. Lui ha la chiave...». Poi ha cercato ancora di sollevarsi, ma le forze le venivano meno. «Dio mio, sono tutta a pezzi» ha mormorato e subito dopo ha perso i sensi.

Qualcuno, nel frattempo, aveva telefonato alla Croce Rossa. E' arrivata l'ambulanza e la donna è stata portata al Mauriziano. Qui i medici hanno constatato che le sue condizioni non lasciavano speranze. Aveva una forte emorragia interna, il bacino fratturato, spezzate tutte e due le braccia. Al suo capezzale giungevano poco dopo il marito e il suocero, ma la Assom non li riconosceva più. Il suo stato si aggravava rapidamente. All'una cessava di vivere.

Stamattina, nell'alloggio, il bambino, ignaro di tutto, giocava sotto lo sguardo della nonna. In casa c'era molta gente, i suoi zii e altri congiunti; ed egli chiedeva loro della sua mamma e non capiva perché piangevano.

Mostra di auto in miniatura

Da domani, fino al 30 giugno, sarà aperta, al Museo dell'Automobile, una mostra di macchine in miniatura. Saranno esposti un migliaio di modellini di 60 marche, fra nazionali ed estere, costruiti in materiale vario. Molti sono i pezzi rari. L'orario della rassegna è: dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni. Il biglietto d'ingresso dà diritto a visitare anche le altre sale del Museo.

Giornata della Francia all'Esposizione del '61

Il ministro dell'Educazione nazionale Paye e l'ambasciatore Palewsky in visita alle Mostre - Nel pomeriggio ricevimento alle autorità

Il ministro Paye e l'ambasciatore Palewsky sono stati guidati nella visita dal dott. Giovanni Agnelli

E' incominciata all'Esposizione di Italia '61 la serie di giornate dedicate ai Paesi espositori: oggi si celebra la giornata della Francia. Il ministro francese all'Educazione nazionale Lucien Paye, accompagnato dall'ambasciatore Palewsky e dal consigliere commerciale dell'ambasciata a Roma Ernest Causon, ha visitato stamane la Mostra storica di Palazzo Carignano soffermandosi a lungo dinanzi ai documenti ed ai cimeli che ricordano le vicende del nostro Risorgimento. Alle 11 gli illustri ospiti si sono recati alla Mostra del Lavoro dove erano ad attenderli il presidente dell'Ell dottor Giovanni Agnelli e l'ambasciatore Arpesani.

Dopo un cordiale saluto la delegazione francese è stata accompagnata in visita ai vari padiglioni. Alle 12 gli ospiti si sono diretti verso la sezione francese al cui ingresso rendevano gli onori due carabinieri in alta uniforme. Il ministro Paye e il gruppo di autorità sono stati ricevuti dal commissario francese, René Varin (che è anche ispettore generale per l'educazione) il quale ha illustrato il significato del padiglione francese ed i criteri che ne hanno ispirato l'allestimento. Successivamente, durante il brindisi offerto dalle autorità francesi, il ministro Paye ha pronunciato parole di compiacimento per la realizzazione delle mostre ed ha ricordato i vincoli di amicizia che uniscono l'Italia e la Francia.

Nel pomeriggio, alle 17, è in programma un ricevimento a Villa Rossi al quale interverranno anche le autorità cittadine. Questa sera infine il ministro e l'ambasciatore assisteranno al Carignano alla rappresentazione del «Tartufo» di Molière, messo in scena dalla Comédie-Française. Il soggiorno torinese di Lucien Paye si concluderà in giornata poiché domani mattina dovrà raggiungere in aereo Parigi, dove lo attendono impegni di governo.

Tariffa ridotta notturna sull'aereo Torino-Roma

Una speciale tariffa ridotta andrà in vigore domani sugli aerei della linea notturna Torino-Roma (Fiumicino p. 23,55, Caselle a. 1,30; Caselle p. 3,00, Fiumicino a. 4,30). Il biglietto d'andata costerà L. 10.700 (15.500 a tariffa normale); l'andata-ritorno 19.100 (21.300). Questa tariffa sarà combinabile con quella normale e favorirà anche coloro che si servono dei voli diurni per effettuare o il viaggio d'andata o quello del ritorno.

Uno degli imputati aveva fatto i nomi dei "veri„ autori della rapina

E' sfumato il colpo di scena al processo contro i cinque banditi di La Loggia

Stamane l'interrogatorio delle tre persone indicate dal De Caroli: hanno dichiarato di non conoscere nemmeno il loro accusatore - Nel pomeriggio le arringhe dei patroni di Parte Civile

Una nuova e imprevista fase dibattimentale si è inserita nel processo contro gli imputati della rapina di Tetti Griffa di La Loggia dove, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio 1960, furono aggredite e derubate da alcuni banditi armati e mascherati due famiglie di agricoltori.

Quando sembrava che il dibattito stesse per giungere alla sua conclusione, le improvvise rivelazioni di un testimone, detenuto per altro reato, Ermanno Basso ha messo i giudici della Corte d'Assise di primo grado, presieduta dal dott. Moscone, nella necessità di approfondire l'istruttoria all'udienza. Il Basso, con le sue dichiarazioni aveva cercato infatti di alleviare la responsabilità di Panizzolo, De Caroli, Sergio e Creux, senza preoccuparsi del Racca, l'unico imputato reo confesso.

Ad accrescere la necessità di assumere ulteriori elementi chiarificatori, si erano ieri aggiunte le nuove e gravi affermazioni pronunciate dall'imputato De Caroli. Questi già aveva ammesso di aver soltanto partecipato ad una riunione preliminare svoltasi al caffè della Radiale, dove alcuni degli attuali imputati si erano dato convegno per organizzare il colpo alla cascina di La Loggia. Egli venne escluso perché aveva un braccio immobilizzato.

Il giorno dopo la brigantesca impresa, e cioè il 18 febbraio, il De Caroli disse di aver ricevuto dal Racca l'offerta di 50 mila lire, quale prezzo del suo silenzio. Lui respinse sdegnosamente il denaro. Alle insistenze del presidente della Corte, dott. Moscone e del P. M. dott. Riccardi, lo stesso De Caroli fece capire che egli poteva indicare i veri responsabili della rapina. Nel corso degli interrogatori, anche altri due imputati, Panizzolo e Sergio, nel proclamare la loro innocenza avevano lasciato intendere che il De Caroli avrebbe potuto fornire precise indicazioni sugli autentici banditi della cascina di Tetti Griffa.

Il De Caroli parve deciso a «cantare». Disse che alla riunione nel caffè della Radiale avevano partecipato anche uno zio del Racca Andrea, dimorante a Carmagnola in vicolo Moneta 10, Domenico Ricaldone, detto «Meca», domiciliato a Torino in via Varazze 8, e Michele Benna, abitante a Moncalieri in frazione Tetti Piatti.

Queste «esplosive» rivelazioni dell'ultima ora sembrarono precedere un clamoroso colpo di scena che è invece sfumato all'udienza di stamane dopo la deposizione dei tre «personaggi» incriminati dal De Caroli e sentiti come testi dalla Corte. Essi hanno candidamente dichiarato di non conoscere neppure il loro accusatore, il quale ha sostenuto ancora che i tre erano presenti al convegno.

Nel pomeriggio parleranno i patroni di parte civile, avvocati Barbiellini e Olivero. Il processo sarà quindi rinviato a lunedì per la requisitoria del P. M. dr. Riccardi, le difese degli avvocati Andreis, Astore, Bertone, Quaglia e Badio.

> **Vedere in 9ª pag.:**
> **Si uccide in moto contro una «600».**
> *Le cause della terrificante sciagura di Racconigi*

Minacciano lo sciopero gli assistenti universitari

Gli assistenti universitari minacciano di astenersi dalle lezioni, compromettendo lo svolgimento degli esami della sessione estiva nel nostro Ateneo, se entro il 4 giugno il governo non affronterà i gravi problemi della loro categoria.

Stamane alle 11,30 si sono riuniti nell'aula magna della Facoltà di Chimica per decidere sulle modalità dello sciopero. Alle 13, l'assemblea era ancora in corso.

I motivi dell'agitazione sono stati illustrati dal prof. Adriano Vitelli, presidente della Sezione piemontese: gli assistenti chiedono una retribuzione adeguata, assai più elevata di quella attuale, la reimpostazione dell'intera carriera di assistente di ruolo, la progressione delle responsabilità in rapporto all'anzianità e al merito, condizioni giuridiche e retributive che assicurino un totale impegno dei docenti nell'attività universitaria.

I dipendenti della Riv in pellegrinaggio a Lourdes

Alle 6,54 di stamane è partito da Porta Nuova, diretto a Lourdes, il treno speciale dei dipendenti della Riv (Stabilimenti di Villar Perosa, Massa, Cassino, Pinerolo e Sede centrale).

I pellegrini si fermeranno a Lourdes sino a sabato e si uniranno ai dipendenti della Olivetti e di altre aziende torinesi. Il rientro è previsto per domenica alle ore 19.

L'on. Malagodi commemora domenica la morte di Cavour

Camillo Cavour sarà commemorato domenica, alle 10,30, al Cinema Lux dal segretario del partito liberale, on. Malagodi. Interverranno i massimi esponenti del Pli, tra cui il presidente nazionale on. De Caro e i parlamentari piemontesi on. Dardanelli e on. Alpino.

Martedì 6, giorno in cui ricorre la morte di Cavour, i dirigenti liberali si recheranno a deporre corone d'alloro a Santena, Leri e Cavour.

Necrologio — E' deceduta all'età di 71 anni la signora Camilla Rigoletto ved. Ropolo, madre del dipendente dell'Editr. «La Stampa» Giovanni Ropolo. I funerali oggi pomeriggio, alle 17, a Rivalta. Esprimiamo alla famiglia le più vive condoglianze.

> **TEMPERATURA DI OGGI**
> MASSIMA +19,1
> MINIMA +11,6
>
> Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +12,5; ore 8: +13; press. 732,1; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +15,1; min. +12,2; ore 9: +13,1

Taccuino del lettore

◆ Per l'Ente Flora Officinale il prof. Armando Odda tiene oggi, alle ore 17,45, nella sede del Sangip Club (via Pio V 26), una conferenza sul tema: «Flora Erue Psiche nella malattia del secolo».

◆ Alla Messa per l'Artista, domani, alle 11,45, in San Lorenzo, durante la funzione parlerà mons. Michele Ongano. Il Mº Angelo Surbone eseguirà all'organo musiche sacre.

◆ La «Festa delle Ciliege» si tiene domani a Pecetto con l'intervento di migliaia di turisti. Verranno presentati i plastici del monumento alla ciliegia, primo in Europa, dedicato ad un frutto.

◆ L'Unione Cattolica Commercianti ha organizzato per il 3 giugno un incontro sociale fra commercianti e loro familiari al Santuario di Vicoforte (Mondovì). Il convegno sarà presieduto da mons. Castellani. Informazioni: via San Donato 31.

◆ Il Congresso Marketing e pubblicità si svolgerà a Torino, al Museo dell'Automobile, dal 27 al 30 agosto. Il Comitato organizzatore ha sede in via Assarotti 15.

◆ La circolazione degli autocarri, anche di peso (a pieno carico) superiore ai 50 q.li, è autorizzata per il 2 giugno, festa della Repubblica.

◆ I vincitori del «Nino Costa» (Concorso di poesia dialettale indetto dal Cenacolo) sono risultati per il 1960: Giuseppe Lazzarone di Asti, Oreste Galina di Arona, Ines Poggetto di Lanzo, Arnaldo Soddanino, Luigi De Col e Bruno Balossino di Torino, Carlo Coccio di Mondovì. Nell'occasione è uscita una elegante edizione del «Rochet» 1960-61.

◆ Scuole torinesi, per decisione del Provveditore agli Studi, sono state intitolate ad illustri personaggi italiani. La Media n. 8 al nome di Mameli, la Media n. 9 a Francesco De Sanctis, l'Avviamento annesso alla «Galileo Galilei» al nome di Enrico Fermi.

◆ All'Unione Monarchica Giovanile, stasera, alle 21, il dott. Vincenzo Pich parla sul tema: «Monarchia o Repubblica in una breve polemica epistolare con A. C. Jemolo». Segue un dibattito.

◆ Gli ex-alunni della Scuola Cristiana indicono per domani, alle 11, il loro VI Congresso Nazionale al Collegio S. Giuseppe. Interverrà il ministro on. Pella.

◆ Mille borse di studio di 100 mila lire ciascuna prevede il concorso riservato agli orfani di guerra. Il termine scade domani. Rivolgersi in Prefettura.

◆ Corsi professionali (diurni, serali e festivi) sono stati istituiti per gli orfani di guerra. Rivolgersi in Prefettura.

◆ Vietata la pesca fino al 10 giugno nella riserva del Consorzio Piscicoltura di Chialamberto. In questo periodo le acque verranno ripopolate con semina di trote di 170 grammi ciascuna.

◆ La sera del 2 giugno, anniversario della proclamazione della Repubblica, il Comitato di «Italia '61» ha organizzato un grandioso spettacolo pirotecnico. I fuochi d'artificio svolgeranno figure adatte al clima rievocativo del Centenario. La visibilità sarà totalmente possibile dalla zona della Mostra.

◆ Un concorso di recitazione, indetto dall'E.N.A.L., si svolgerà a Ravenna dal 15 al 18 giugno. Rivolgersi all'E.N.A.L. di Ravenna, via Diaz 47.

◆ Migliaia di patenti di guida di autoveicoli giacciono presso l'Ufficio autoveicoli della Prefettura; si tratta di patenti sostituite e di cui gli interessati non si sono più occupati.

◆ I Sindaci dei Comuni italiani decorati al valor militare parteciperanno ad un ricevimento a Palazzo Madama, domani, alle ore 11,30.

◆ Al Centro culturale Fiat di via Carlo Alberto è aperta la settima Mostra dell'«Obiettivo d'argento», che raccoglie le opere fotografiche dei dipendenti Fiat.

◆ Il Ministero della Difesa comunica che è stato indetto l'arruolamento volontario (ferma di tre anni) di specializzati nell'Esercito. Domande al Comando del Distretto militare di residenza (o al reparto, per chi è già sotto le armi).

◆ Riduzioni E.N.A.L.: Mostre «Italia '61» e «Fiat '61».

◆ Oggi, mercoledì 31 maggio, è il 151° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,47 e tramonta alle 19,40. E' la festa di Sant'Angela.

◆ Il campionato nazionale di fisarmonicisti ed armonicisti si svolgerà a Morano nei giorni 8 e 9 luglio. Informaz. all'«Enal».

Figurine

La sua fama è arrivata anche presso la povera gente, quelli che sì e no conoscono il nome del loro medico condotto. Basta dire Marbelli e tutti sanno che si tratta del prof. Corrado Marbelli, il grande clinico. Di lui raccontano guarigioni che hanno del prodigioso. La sua scienza o, meglio, il suo eccezionale intuito, si manifesta soprattutto nei casi più oscuri: quando altri clinici, pur bravi e famosi, non riescono a fare una diagnosi precisa, Marbelli arriva e gli basta un'occhiata all'ammalato o poco più per sapere con esattezza che cos'ha; e se non si tratta di una malattia incurabile, il caso è presto risolto. Adesso il prof. Corrado Marbelli ha 55 anni e sono ormai dieci anni che gode questa fama di illustre clinico. E' un uomo attivissimo. La sua giornata incomincia sempre molto presto, a volte alle sei del mattino per una partenza in treno o in aereo. In genere interviene per consulti, chiamato in questa o in quella città dai maggiori esponenti della medicina i quali, senza eccezioni e senza riserve, lo trattano con un riguardo che ha qualcosa della venerazione.

Il prof. Marbelli viaggia sempre con un assistente il quale gli serve non per questioni inerenti alla scienza medica, ma per i rapporti pecuniari che devono essere intrattenuti con i clienti o i loro parenti. Marbelli non parla di denaro, per queste cose indica appunto il suo accompagnatore al quale tocca pronunciare cifre di ordine molto elevato. Accumula per un naturale istinto, ma non gode di questa sua ricchezza. E' proprietario di molti palazzi che a loro volta gli rendono fior di quattrini e di un castello che sorge su un'altura in zona collinosa e boschiva dove sarebbe piacevolissimo trascorrere lunghi periodi in primavera e in autunno. Ma il professore non ci va mai, sarebbe troppo scomodo per lui. Rimane sempre nella sua villetta in città e così fanno pure la moglie e i due figli.

Questi familiari non gli danno molta soddisfazione: la moglie è abbastanza quieta, ma i figli, uno di 23 e uno di 25 anni, sembrano nati apposta per le frivolezze. Nessuno dei due s'è laureato. Il padre ha dovuto subire questa amarezza, nonostante gli sforzi fatti per evitarla. Non c'era verso di farli studiare: non servivano l'imposizione di professori privati, la restrizione della libertà, le minacce più severe. Il più giovane s'è fermato alla terza liceo dopo avere inutilmente ripetuto l'anno; l'altro ha cambiato tre tipi di scuola per poi arenarsi in un istituto d'arte che, a suo dire, avrebbe dovuto educare e far fruttare le sue qualità artistiche. Di questa attività gli è rimasta una testimonianza poco attraente: cinque o sei dipinti ad olio appesi alle pareti di un salottino che di solito non viene mai usato.

I due ragazzi hanno un gran daffare con le feste da ballo, con i viaggi, con i *rallyes* automobilistici, con i *flirts*. Il padre in un primo tempo ha provato a controllarli, ma troppo preso dal suo lavoro non c'è riuscito. Ora ha rinunciato. Spesso intuisce che uno dei figli sta vivendo momenti burrascosi in fatto d'amore, vorrebbe sapere di più, interessarsene a fondo, controllare la situazione, ma sa in partenza che è tutto inutile: troverebbe tanti ostacoli, prima di tutto la accondiscendenza della moglie che è sempre pronta a difenderli.

Non ha proprio tempo, il professore, di dedicarsi a queste cose. La sua alta posizione lo costringe ad accettare [illegible] cariche anche in campi lontani dalla sua professione, sicché il suo tempo è tutto occupato, minuto per minuto. Non può rispettare neanche gli orari per i pasti: a volte mangia alle 11 per poi partire con un aereo, a volte mangia alle 14. E si ferma a tavola non più di un quarto d'ora, pranza senza accorgersene, pensando a un ammalato difficile o al discorso che deve pronunciare alla seduta inaugurale di un convegno di alta cultura del quale è stato nominato presidente. Di sera, se non ha qualche visita, deve tenersi aggiornato sulle pubblicazioni italiane e straniere che parlano delle ultime scoperte della scienza; oppure deve prendere parte a qualche banchetto dove, naturalmente, è costretto a parlare e sempre in maniera degna del suo alto nome e della posizione.

Perché, lo sa bene anche lui, davanti sono tutti salamelecchi, ma dietro è facile che serpeggi la maldicenza. Quando va a letto è sempre molto stanco; pensa che sarebbe bello, una volta o l'altra, piantar tutto e andare per un po' di tempo nel castello senza pensare a niente. Ma come può fare? Gli impegni e gli appuntamenti futuri hanno già riempito tante pagine della sua agenda. Bisogna che dorma subito perché il mattino si deve alzare presto.

* *

Il mestiere di Luigina è quello del ferravecchio. L'ha sempre fatto da quando è stata in grado di camminare con un passo un po' svelto. Ha tralasciato la scuola alla fine della terza elementare e s'è messa ad andare con suo padre per aiutarlo a spingere il biroccino sul quale caricava i rottami che trovava di casa in casa. Suo padre morì quando lei aveva diciotto anni. Luigina continuò da sola, per le strade che aveva già fatto migliaia di volte. All'età di 25 anni si è sposata con un manovale muratore. Non aveva la preoccupazione della casa perché alla casa accudiva e ancora accudisce la madre di suo marito. Lei pensa soltanto ai suoi giri, a raccogliere più ferro che può o meglio ancora se trova del rame, del piombo, dell'ottone perché quando viene il grossista a prendere tutto quello che ha raccolto, questi materiali li paga di più.

Non interruppe i suoi giri neanche quando era in avanzato stato di gravidanza. Si fermò soltanto una decina di giorni per ciascuno dei due parti. Adesso i figli, un maschio di 17 anni e una femmina di 15, lavorano uno in un'officina e l'altra in uno scatolificio del paese. A loro pensa la nonna: prepara il mangiare che devono prendere con sé al mattino, aggiusta le tute, lava i panni. La gente dice che Luigina è un po' tonta, ma forse è soltanto semplice. Ad ogni modo i suoi conti li sa fare bene, non sbaglia a pesare i metalli e quando c'è qualche pezzo che i contadini cercano di far passare come ottone o rame è pronta a tirar fuori di tasca una piccola calamita per vedere se è vero. E' difficile ingannarla. Non ha più il vecchio biroccino del padre. Si è fatto fare un carretto piuttosto piccolo, leggero, con due ruote da bicicletta che scorrono via senza fatica. Lo ha anche attrezzato in modo speciale perché le serva da tavolo. Dalla parte opposta a quella delle stanghe, all'esterno, c'è un'asse che si può sollevare e tenere orizzontale con un piccolo sostegno di ferro. Uno sgabello snodabile che di solito tiene appeso a un fianco del carretto, le serve come sedia.

Luigina dà una grande importanza alla consumazione del pasto. Le piace mangiar bene e stare comoda. L'unica cosa che lei fa in casa è quella di preparare il cibo da prendere con sé per il mezzogiorno: la minestra, due uova al burro, oppure pesce fritto o sardine o salame. Naturalmente non dimentica di mettere nella borsa, assieme ai pentolini e ai piatti, una mezza bottiglia di vino.

Ogni giorno, per due settimane, cambia itinerario, per poi ricominciare da capo. In ognuno di questi suoi percorsi lei sa dove fermarsi a mezzogiorno per mangiare comoda: sotto una bella pianta ombrosa, sotto il porticato di una cascina, sotto il ponte di una ferrovia; d'inverno va nelle stalle, al caldo, e naturalmente tira dentro il suo carretto per poter stare con tutta comodità. Sull'asse che fa da tavolo distende un fazzoletto che le serve per tovaglia, poi dispone al loro posto posate e pentolini. Si mette a mangiare con il busto eretto, i gomiti aderenti ai fianchi, impettita come una contessa. Per caso questa posizione coincide con le buone regole del galateo, ma lei non lo sa, nessuno gliel'ha mai detto. Sta così per suo istinto, perché ha l'impressione di assaporare meglio i cibi. Mangia con lentezza, senza la minima distrazione, guardando avanti con l'occhio vago, la mente soltanto attenta ai sapori, al piacere della tavola. In certi posti i bambini della cascina le si mettono intorno a guardarla, a stuzzicarla, a prenderla in giro; ma lei nemmeno li sente, bada soltanto a mangiare: è il momento più interessante della giornata. La degustazione del pasto dura non meno di mezz'ora, qualche volta persino un'ora. Poi, lentamente, sparecchia, rimette i pentolini e i piatti sporchi nella borsa, riabbassa l'asse della tavola, riparte per il suo giro.

E' una donna felice. Il suo lavoro le consente di guadagnare una modesta sommetta che lei dà quasi interamente in casa per le necessità comuni. Se pensa ai figli non ha di che lamentarsi perché lavorano, sono bravi, volonterosi. Il maschio diventerà un ottimo artigiano, la femmina una brava sposa. Il marito anche lui lavora; di domenica qualche volta beve un po' troppo, ma anche quando è ubriaco non è cattivo, torna a casa traballando e si mette subito a dormire senza dir niente. Non ha proprio di che lamentarsi, Luigina. Quando cammina per le belle campagne verdi si allieta da sé pensando al pasto da fare o già fatto e sperando di poter comperare per ferro un vecchio pentolino di rame.

Remo Lugli

UNA PREZIOSA GUIDA CI ACCOMPAGNA IN UNA VISITA INCANTEVOLE

Storie di intrighi, amori e tragedie negli antichi castelli del Piemonte

A Fénis lo spettacolo più pittoresco - Nel maniero di Issogne visse una parte della sua tragica vita la bellissima Bianca Maria, castellana inquieta ed infedele - I ricordi di un gentiluomo di gusto nel castello di Guarene - I sogni di Madama Reale nel fastoso "palazzo delle feste" al Valentino

Ben degnamente questo stupendo volume di Marziano Bernardi, edito dall'Istituto bancario San Paolo di Torino, può inserirsi nelle manifestazioni artistiche più significative di quest'anno, rivolte a celebrare, col centenario dell'Unità nazionale, l'opera determinante del Piemonte per il conseguimento della libertà d'Italia.

I castelli del Piemonte! Furono tanti e tutti interessanti, tutti suggestivi, come altrettante pagine di storia narranti le dure conquiste, le aspre battaglie e le glorie luminose di questa nostra regione forte, guerriera e paziente, dagli antichi castellacci come quello di Arduino d'Ivrea, gran costruzione quadrata in pietre, isolata e circondata da un fossato, ai castelli medioevali con le torri, i merli, i ponti, le feritoie e le vetrate dipinte. I primi facevano pensare solo alla guerra, ma i secondi risuscitavano la vita intima delle dame belle, vestite di velluto e adorne di gioielli, dei loro paggi innamorati, e dei trovatori che venivano da lontano per cantar loro le canzoni d'amore in coppa.

Non a caso l'autore, fra i tanti, ha scelto quattro castelli: quelli di Fénis e d'Issogne, il castello di Guarene e quello del Valentino. Egli scrive: «La scelta dei quattro castelli sorti in Piemonte, dal XIV al XVIII secolo e illustrati in queste pagine, non deve far supporre che si sia inteso abbozzare neppure in brevissima sintesi uno studio delle forme architettoniche tipiche dell'edificio che si suole genericamente denominare «castello», in relazione allo svolgersi durante i suddetti secoli, dell'arte del costruire nella regione subalpina. Nessun nesso strutturale corre infatti fra i castelli feudali di Fénis e d'Issogne in Val d'Aosta, il primo cintato e turrito a difesa del suo signore, il secondo disarmato come si addice a una pacifica sontuosa dimora, ed il castello torinese del Valentino che, magnifica "delizia" di sovrani nel contorno della loro capitale, se vide più volte la guerra presso i suoi muri, non ne fu certo attivo strumento, e tanto meno fra quest'ultimo e quello di Guarene, ideato da un patrizio artista per i suoi soggiorni, fra Monferrato e Langhe. Altro criterio suggerì la scelta: il particolare interesse storico ed artistico che questi castelli, così fra loro diversi, offrono nel quadro delle altrettanto differenti epoche di cui dal Trecento al Settecento, così chiaramente riflettono la vita politica e sociale, i costumi ed i gusti».

Strumento di guerra

Il castello di Fénis dunque è il più antico e anche il più pittoresco. Con le torri e torrette guarnite di merli, con sporti e feritoie e vedette e poche e piccole finestre sembra, visto da lontano, un formidabile strumento di guerra. Ma da vicino, appena passata la vecchia Croce col Cristo brunito dal sole di cinque secoli, quando si entra sui pascoli verdi e fioriti sotto i castagni che lo circondano, il suo aspetto si raddolcisce. Oltrepassato il ponte levatoio e la porta esteriore, si giunge davanti a una robusta porta di quercia cosparsa di pesanti chiodi e ornata di un battente di ferro. Di qui si entra nel cortile triangolare stretto e scuro. Che effetto entrare in questo chiuso murato e umido, venendo dalla bella campagna di fuori! Il castello è così grande e il cortile così piccolo, quale contrasto...

Ha detto bene il Giacosa: «...un cortiletto triangolare al quale giunge così poco giorno che questo sembra impedito da vetriate, tanto che a dimorarvi si perde la nozione dell'ora, e per crepuscolo anche il meriggio». Poi i balconi dalle balaustrate di legno, che corrono intorno all'altezza del primo e del secondo piano, e quante quante camere da letto vaste e belle, coi camini immensi! Magazzini, quartieri per i domestici, per i soldati e le armerie. E una grande cappella. Infatti gli affreschi, le decorazioni murali, le armi, i ricordi di antichi ignoti. Quanti sogni di grandezza qua dentro! E forse lunghi riposi di pellegrini misteriosi, di guerrieri stanchi, di potenti amoreggiati. Qualcuno, comunque un ospite riconoscente, ha scritto — Dio sa quando! — Maneat domus donec formica marinos ebibat et lenta testudo totum perambulet orbem, che vuol dire: «Continui questa casa, finché la formica non abbia bevuto il mare e la lenta tartaruga non abbia fatto il viaggio intorno al mondo...».

Ben altra atmosfera troviamo nel castello di Issogne, «esempio splendido di ricca dimora piemontese, dove il fasto e la potenza di un illustre antico lignaggio, trovano la loro completa espressione e nella quale l'età del gotico cortese al declinare del suo corso, si colora di singolari portati rinascimentali». Come il castello di Fénis, anche il castello di Issogne apparteneva ai conti di Challant. Al tempo di Renato di Challant, maresciallo di Savoia, luogotenente generale di Emanuele Filiberto, cavaliere dell'Annunziata, la vita mondana e sfarzosa del castello d'Issogne segnò il suo massimo splendore. Forse perché brillava fra quelle mura la fresca e imperiosa bellezza di Bianca Maria, figlia di un certo Giacomo Scappardone uomo plebeo di Casal Monferrato, che però, diventata famosa per la sua avvenenza, tanto da essere andata sposa a quindici anni al patrizio Ermes Visconti, rimasta vedova, poco più che ventenne, aveva sposato il conte Renato, innamoratissimo di lei. Ma com'è noto, ella si stancò ben presto di far la castellana e la fedele sposa del castellano; fuggì a Pavia, poi a Milano, dove condusse vita dissoluta e crudele, giungendo perfino a far assassinare, per vendetta, il suo antico amante: Ardizzino Valperga conte di Masino. La sua bellezza e la sua giovinezza non la salvarono dalla condanna a morte. Ella dovette pagare il suo delitto e fu decapitata il 20 ottobre del 1526 nel castello di Milano.

Una donna affascinante

Il povero Renato di Challant sposò in seconde nozze Mencia di Braganza e ne ebbe due figlie, Filiberta e Isabella. Anche Filiberta doveva trovare noiosa la vita del castello, perché, promessa sposa a Federico Madruzzo, conte d'Avio e marchese di Soriano, invece di presentarsi all'altare, si calò da una finestra con una corda e scappò col suo amante, certo Lespull, palafreniere, e con lui andò a Ferrara poi a Venezia. Pare che pentita poi tornasse al castello e diventasse la moglie a Novara del conte Giuseppe Tornielli. Era una donna affascinante e i suoi trascorsi le furono perdonati, soprattutto perché, pare, godeva della protezione del duca di Savoia Emanuele Filiberto...

Il castello di Guarene non conobbe simili drammi passionali. Fu un nobile [illegible] che sul colle di Guarene, fra Monferrato e Langhe, ricostruendo su un antico e diroccato maniero, si fece una casa per gli ozi campestri: il conte Carlo Giacinto Roero di Guarene. Era un giovane capitano dei Dragoni quando nel 1704 il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II lo mandò a difendere Vercelli minacciata d'assedio dal Vendôme. Prese anche parte alla difesa di Torino, assediata nel 1706, e dopo la vittoria, si dimise dal servizio nell'esercito sabaudo e si ritirò nella sua meravigliosa dimora campestre e non pensò più che ad abbellirla dentro e fuori. Aveva la passione dell'architettura ed erano i tempi del Juvarra... Aveva il gusto delle sete, delle lacche, delle carte autentiche provenienti dall'Estremo Oriente, ed era la moda delle cineserie... Il suo rifugio campestre diventò un gioiello...

Il castello del Valentino! E' quello che più d'ogni altro parla al nostro cuore di torinesi. L'avevamo fin da ragazzi a portata di mano e quando leggevamo la storia di Francia nei romanzi di Dumas padre, Dio sa i sogni che facevamo guardando dal cancello quel cortile vuoto, e popolandolo di dame in guardinfante e di cavalieri dal cappello piumato. Immaginavamo Versailles così, col Re Sole che passeggiava insieme con la bionda madamigella della Vallière, fragile claudicante e commovente...

Leggenda calunniosa

Chissà se Madama Reale, quando venne sposa a Torino, nel 1620, e andò con lo sposo Vittorio Amedeo I nella «maison de plaisance du Valentin» ebbe l'impressione che quel castello le ricordava in qualche modo la Francia. Era una giovinetta, allora, era la petite Madame, era ancora la piccola Chrétienne... Si chiamerà poi Cristina, all'italiana, in marzo, quando farà l'ingresso solenne in Torino, entrambi gli sposi a cavallo, sotto un baldacchino d'oro e d'argento. Fu poi certo lei, Madama Reale, la benemerita della ricostruzione del Castello, lei che chiamò architetti insigni e grandi pittori per i grandiosi abbellimenti interni, fu lei che ebbe un particolare amore per il Valentino e nutrì subito il desiderio di rendere splendido quell'edificio che subito dopo le nozze fu donato a lei, proprio a lei dal suocero Carlo Emanuele I.

Quante feste, quanti ricevimenti diede Madama Reale nel suo bel Valentino! Dame francesi, come la [illegible], regine forestiere come Cristina di Svezia, vi soggiornarono beate. Madama Reale! La leggenda la calunniò, perché era bella, voluttuosa, ardente, amava la vita e voleva goderne. Non per niente era figlia del re di Francia Enrico IV detto le Vert Galant! Ma fu anche donna di altissimi spiriti, ambiziosa, astuta coraggiosa, forte, che ebbe a lottare contro avversari quali Richelieu e Mazarino e visse in un perpetuo clima di guerra e sopportò eroicamente gli infiniti tributi di un potere contrastato e di una vita familiare spesso dolorosa.

C'è un bel ritratto di un anonimo nel Museo Civico di Torino che la rappresenta coi figli di cui ella fu avveduta e tenera madre. E' già vedova di Vittorio Amedeo I e anche il primogenito, Francesco Giacinto è morto. L'erede fanciullo è Carlo Emanuele II. La figlia più grandicella, Lodovica Cristina, andrà sposa, a quattordici anni, allo zio cinquantenne Maurizio, principe di Savoia; Margherita Violante, sposerà Ranuccio Farnese duca di Parma dopo aver sfiorato per un certo periodo la probabilità di sposare Luigi XIV re di Francia; Adelaide Enrica, sposerà Ferdinando Elettore di Baviera. Tutti questi figli, sia pure inconsapevolmente, le cagioneranno più dolori che gioie. E' dolce immaginare che lo sfondo in questo quadro, gli alberi, le colonne, siano proprio del suo bel Valentino, che la consolava, se non di tutto, di molte amarezze.

Il magnifico volume di Marziano Bernardi, splendido anche nella sua edizione, è pure arricchito da rare illustrazioni e da ben 35 tavole che riproducono in smaglianti colori le vedute più meritevoli, gli interni più squisiti dei quattro castelli. In tale scelta e soprattutto nel testo, l'autore si rivela nelle sue migliori qualità, con la passione dello studioso, la finezza del critico, il gusto e l'intuizione dell'artista.

Carola Prosperi

Maria Pia col marito a Roma

La principessa Maria Pia di Savoia fotografata insieme al marito Alessandro di Jugoslavia a Roma, ove è giunta ieri in aereo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Limitata a non più di venti casi l'epidemia di polio in Piemonte

La denutrizione ha favorito il contagio fra i piccoli montanari della Valstrona

Il dramma di Sambughetto, poverissimo villaggio del Cusio, dove tutti i bimbi presentano preoccupanti fenomeni di avitaminosi - Nessuno di essi era stato vaccinato e su cinque il morbo ha avuto facile presa - Benigno il decorso della malattia, come anche per i cinque piccini cuneesi

Nostro servizio particolare

Omegna, mercoledì sera.

E' necessario risalire ad almeno quattrocento anni fa e affidarsi ai frammenti di storia raccolti negli archivi ecclesiastici della Valstrona per far rivivere il dramma che ha impegnato la popolazione di Sambughetto (e purtroppo il capitolo rimane ancora aperto) in questi ultimi giorni. Si narra che attorno al 1600 il flagello della peste avesse percosso duramente questa vallata dell'Alto Cusio e chi riuscì a salvarsi fuggì dai luoghi della desolazione: un gruppo di montanari salì sul ripido crinale dove appunto sorgono attualmente una quarantina di case che formano il villaggio di Sambughetto e vi iniziò la sua nuova vita. La peste, tuttavia, non fiaccava il coraggio di quella gente: dalla disperazione nacquero gli atti di fede ed un voto. Il saio francescano di San Nicola è ancora di moda: il santo operò la grazia ed i tenaci montanari, per festeggiare il loro patrono, rinnovano sempre all'inizio di settembre il loro ringraziamento e i bimbi per la ricorrenza sono vestiti di un piccolo saio francescano.

La tradizione religiosa, come ogni altra, resiste all'usura del tempo: nel silenzio delle loro case le mamme di Sambughetto hanno certamente invocato il loro santo quando, la scorsa settimana, nel volgere di quarantott'ore, cinque bimbi di età compresa fra i tredici mesi e i cinque anni dovettero essere avviati d'urgenza all'ospedale di Novara, alcuni perché colpiti dalla polio ed altri con fondato sospetto di contagio. In molti centri della Valstrona, non ultimo il paese dov'è esploso il focolaio, la resistenza alla vaccinazione antipoliomielitica non era stata superata, nonostante la vasta, insistente e paziente opera di persuasione svolta in questi anni dai medici che si sono succeduti nella condotta, i dottori Aldo Ferraris e Delfino Gabasio. Non è mai successo nulla: questa era l'obbiezione comune, avvalorata certamente da una situazione sanitaria normale che favoriva di conseguenza la diffidenza verso i ritrovati della moderna scienza medica. Non si ricorda nella Valstrona, almeno nell'ultimo quarantennio, da quando cioè vi passò la «spagnola», alcun contagio di una certa gravità.

Il risultato del tenace preconcetto lo si ebbe a registrare la scorsa settimana: su oltre duecentocinquanta piccoli montanari, sparsi in una dozzina di frazioni, solo una ventina risultavano sottoposti a vaccinazione antipolio; nessuno di questi era di Sambughetto. Il recente focolaio è servito di campanello d'allarme; il medico condotto dott. Gabasio, dopo il sopraluogo eseguito con l'aggiunto del medico provinciale dott. Catania, ha messo in atto tutte le misure del caso: scuole e asilo chiusi a tempo indeterminato a Sambughetto, disinfezione delle case dove si erano registrati casi accertati o sospetti, clorizzazione delle acque, mentre ad una cinquantina di bimbi sambughettesi, compresi in età fra sei mesi e sei anni, è stato praticato il trattamento a base di gammaglobuline. Nessun caso ulteriore di paralisi infantile è stato segnalato da quattro giorni e indenni sono rimasti dal contagio tutti gli altri paeselli valstronesi.

Il campanello d'allarme, dicevamo, ha suonato: eccettuato qualche raro caso di ostinazione caparbia e forse insuperabile, si può dire oggi che tutta la popolazione infantile della Valstrona è stata sottoposta alla prima della serie di inoculazioni del siero antipolio: il dott. Gabasio ha dovuto sobbarcarsi in pochi giorni ben duecento vaccinazioni; tutto farebbe sperare che la epidemia sia stata bloccata.

Come sia sorto questo male del secolo proprio a Sambughetto nessuno sa indicarlo con esattezza: sorge questo villaggio in una posizione di assoluto isolamento, un autentico nido d'aquile in uno scenario fiabesco e romantico: la gente è ormai abituata alle sue condizioni, anche se spera in un avvenire migliore e l'intero villaggio ospita ancora circa trecento abitanti. Prima del '40 erano seicento, gli altri se ne sono andati in cerca di lavoro, di una casa e di una vita diversa.

L'economia di Sambughetto ha risentito dell'abbandono in cui il paese è rimasto per decenni, solo ora è stata aperta una falegnameria dovuta alla iniziativa di un gruppo familiare del luogo; gli altri uomini validi lavorano nelle cave sottostanti il paese ricche di marmo pregiato, nei boschi e, ed è la maggior parte, scendono nella vicina Omegna cui forniscono robusta manovalanza non qualificata.

Si è parlato molto in questi giorni delle condizioni igienico-ambientali della popolazione sambughettese.

Forse, secondo il medico condotto, la iponutrizione e la conseguente avitaminosi possono spiegare, almeno parzialmente, la recente manifestazione epidemica. Oltre al primo risultato generale di avere determinato una larga affluenza di bambini per la vaccinazione antipolio, il recente doloroso episodio e i luoghi colpiti ripropongono alla pubblica opinione il problema della vita di ogni giorno di questa povera, tenace, ammirevole gente di montagna: di essa non ci si dovrebbe ricordare solo con la cartella esattoriale e la cartolina-precetto.

Ivo De Quarti

Episodica l'infezione tra i bambini di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Ad otto giorni dalla prima insorgenza del focolaio di poliomielite verificatisi in Cuneo, l'autorità sanitaria considera la situazione con prudente ottimismo. I cinque casi, di cui uno letale, si sono registrati nello spazio di tre giorni, dal 24 al 27. Un sesto bambino, di tre anni, è per ora in osservazione per sintomi sospetti: in proposito si attende il responso degli esami virologici.

«Ritengo che si tratti di un'ultima esplosione del morbo — ha dichiarato ieri pomeriggio il medico provinciale dott. Michele Lombardi — conseguenza tipica del carattere endemico del morbo, i cui germi ognuno reca in sé allo stato latente, reagendo in modo vario, a seconda della robustezza e delle possibilità di difesa dell'organismo».

Il dott. Lombardi ha soggiunto che solo raramente la polio arriva alle più gravi complicazioni. L'unico caso mortale, quello del piccolo Federico Ghibaudo, può trovare infatti spiegazione non solo nel fatto che il piccino non era stato ancora sottoposto ad alcuna delle tre iniezioni antipolio (a differenza dei suoi sei fratelli maggiori, tutti vaccinati), ma anche in quello che il bimbo era appena convalescente da una infezione di morbillo; perciò il suo organismo, alquanto debilitato, è stato impotente a reagire alla polio. Il carattere endemico dell'infezione di polio (non dovuta perciò ad una importazione diffusiva) manifestatasi nel capoluogo, è dimostrato dal fatto che, mentre quattro dei bambini colpiti frequentavano i due asili del centro cittadino (chiusi per ora per motivi precauzionali) il quinto, affetto dal morbo contemporaneamente agli altri, risiede in frazione Spinetta e non frequentando l'asilo non ha avuto modo di subire alcun contagio.

Infine un'ultima constatazione: i bimbi vaccinati per la terza volta hanno reagito assai meglio degli altri all'attacco del morbo.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone, sestile a Nettuno. Scorrevolezza. Ritmo [illegible] delle questioni affettive. Salute potenziata da un buon [illegible]. Spostamenti o gite piacevoli. [illegible] a risolvere diversi problemi. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro - *Lavoro:* sarà bene [illegible] ogni attrattiva [illegible] perché hanno intenzione di [illegible]. Liberatevi dai falsi. *Vita affettiva:* vi sentirete come giganti e [illegible] alla vostra volontà [illegible]. *Salute:* nervosismo e malesseri vari. Attenzione all'[illegible] periodo di reumi e raffreddori.

Vergine - *Lavoro:* [illegible]. *Salute:* buona digestione e miglioramento generale per gli ammalati.

Capricorno - *Lavoro:* delicate questioni di lavoro si presenteranno sotto una forma non del tutto favorevole. Organizzatevi meglio e siate pronti. *Vita affettiva:* nelle questioni di cuore si profila una leggera burrasca. Evitate le discussioni e le confidenze. *Salute:* avete bisogno di riposo, rilassamento e bere degli infusi [illegible].

Previsioni per l'Ariete: le vostre traversie sentimentali avranno presto fine grazie all'interessamento di una persona veramente degna. Favorevole la posizione nel lavoro, e guadagni. **Gemelli:** avrete il desiderio di allontanarvi da tutto e da tutti. Se potete, fatelo, e ritornerete con le idee più chiare e sereno. **Cancro:** la giornata non si presenta molto serena, ma sta solo in voi la possibilità di migliorare ogni cosa. Necessità di riposo. **Leone:** sarà meglio evitare le discussioni, ma dovrete agire con più prontezza per liberarvi da chi vi danneggia. **Bilancia:** non date troppo peso alle promesse di aiuto, perché riuscirete da soli ad ottenere quello che desiderate. Serata gaia. **Scorpione:** piccola delusione in mattinata causata da una persona sulla quale facevate affidamento. **Sagittario:** appuntamento interessante che potrebbe mutare il corso della vostra vita. Sarà bene non fare confidenze a chi conoscete da poco. **Acquario:** cercate di essere più accomodante anche se vi costa fatica e sacrificio. Ne sarete compensati in seguito. E' necessaria una fuga diplomatica per evitare ogni fastidio. **Pesci:** avventure che farà dimenticare i vostri impegni con pericolo di liti e pene. Controllatevi e non perdetevi in cose inutili e dannose.

T. Palamidessi

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Roma

L'avv. Madia sviluppa le accuse a Fenaroli che avrebbe fatto di Ghiani una vittima innocente

«Per chi? A favore di chi l'industriale lombardo ha mentito?» - Nuovo attacco a Egidio Sacchi: «Parla, perché non parli, dì la verità, strano personaggio dalle mille facce» - All'inizio della seduta l'on. Cesare Degli Occhi ha voluto precisare il vero significato dell'accenno fatto ieri dal figlio avv. Adamo nei riguardi dell'on. Tambroni

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Il processo Fenaroli stamane ha avuto uno strano esordio con singolari allacciamenti di contenuto politico-parlamentare. Lo spunto è stato offerto da un passo dell'arringa dell'avv. Adamo Degli Occhi che, con il padre on. Cesare, difende Carlo Inzolia. Egli affermò, l'altro giorno, che, tra le molte «coincidenze» che si notano in questa causa, esiste anche la seguente: i gioielli rapinati nell'appartamento di via Monaci, la notte del dieci settembre 1958, furono scoperti per caso alla «Vembi» il 12 maggio 1960, un mese dopo il ritorno al potere dell'on. Tambroni, quel medesimo ministro che, non appena arrestati il Fenaroli e il Ghiani, aveva inviato un telegramma di felicitazione alla questura di Roma per avere scoperti i «colpevoli» del delitto di via Monaci. Come è noto, questo telegramma suscitò molte polemiche. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano votò un ordine del giorno in cui si dichiarava inammissibile il fatto che una personalità politica qualificasse, in un telegramma, «colpevoli» persone che si trovavano nella posizione di imputati in un procedimento ancora in istruttoria.

Un quotidiano romano, interpretando in forma drastica l'accenno indubbiamente allusivo dell'avv. Degli Occhi, così aveva pubblicato l'affermazione dell'avv. Adamo Degli Occhi: «I gioielli furono nascosti alla «Vembi» dall'on. Tambroni». Ora, a questo punto, occorre riferire una circostanza importante: l'on. Cesare Degli Occhi, padre di Adamo, appartiene al gruppo misto, ha simpatie monarchiche, è politicamente assai vicino all'on. Tambroni. Ieri appena giunto da Milano, fu avvicinato da alcuni giornalisti parlamentari i quali gli rimproveravano lo strano attacco che, secondo il quotidiano romano, sarebbe stato compiuto dal figlio avvocato Adamo contro l'ex-presidente del Consiglio. Si dice che tra l'on. Cesare e l'avv. Adamo sia intervenuto un vivace scambio di telefonate. Cesare Degli Occhi avrebbe voluto che il figlio querelasse il giornale romano. Ma Adamo Degli Occhi non ha manifestato alcuna intenzione di procedere a un simile atto, pur dichiarando che la drastica interpretazione data alle sue parole non rispondeva alla realtà.

L'avv. Nicola Madia si intrattiene con i giudici popolari Riccardo Staci e Fiore (Telef. a «Stampa Sera»)

Quando si tengano presenti queste circostanze, si comprende il motivo per cui stamane l'on. Cesare Degli Occhi, appena dichiarata aperta l'udienza, si sia alzato, chiedendo la parola. Egli ha dato notizia di avere indirizzato all'on. Tambroni il seguente telegramma: «Mio figlio est tanto indignato per sofisticazione voluta et grottesca suo pensiero et sue parole. Riserva ogni libera et grave determinazione a esito processo. Ripetoti mia sicura libera simpatia devota. Cesare Degli Occhi».

L'on. Degli Occhi ha soggiunto che il figlio Adamo ritiene «assurda, idiota, nefanda» l'interpretazione data alle sue parole e al suo pensiero e ha concluso confermando la sua simpatia politica all'on. Tambroni, pur rammentando di essere stato il primo a stigmatizzare il famoso telegramma da lui inviato, in occasione dell'arresto del Fenaroli e del Ghiani.

Ora si alza a parlare l'avvocato Nicola Madia, difensore di Raoul Ghiani. Con serrata dialettica e con calda efficacia oratoria, egli sviluppa la tesi suggestiva, già delineata ieri, secondo la quale Raoul Ghiani sarebbe vittima innocente di una macchinazione ordita da Giovanni Fenaroli e da Egidio Sacchi. Dicendo che, secondo l'accusa, il giorno sette si svolse la cosiddetta prova generale del delitto, esclama: «In realtà il giorno sette fu posta una maschera sul volto di un ignoto viaggiatore, una maschera raffigurante, fraudolentemente, la fisionomia di Raoul Ghiani. Non importa per quale ragione ciò sia stato fatto. Io qui ripeto la domanda: "Per chi, a favore di chi, perché Giovanni Fenaroli insiste in questa evidente menzogna?". Non siamo noi a dover chiarire questo interrogativo».

L'avv. Madia soggiunge essere certa la seguente realtà: se Ghiani avesse viaggiato il giorno sette, se il giorno sette egli avesse partecipato alla prova generale del delitto, è sicuro che, secondo la logica dell'accusa, il sette dovrebbe essere la premessa logica del delitto, dovrebbe essere legato al giorno dieci da quel ponte di cui parla il P.M., un ponte costituito da due pilastri: giorno sette prova generale, giorno dieci perpetrazione del delitto. Il periodo compreso fra il 7 e il 10 dovrebbe essere occupato dal travaglio delittuoso di un mandante e di un sicario che cercano di superare gli ostacoli disseminati sul loro cammino dall'imponderabile. Questa è la costruzione della sentenza di rinvio a giudizio.

Poi l'avv. Madia prosegue: «Se a Giovanni Fenaroli domandiamo per chi, a favore di chi, perché egli mentì; al rag. Sacchi ripetiamo: "Parla! Perché non parli? Tu hai mentito, qualunque sia l'interpretazione che si voglia dare alle tue parole"».

Secondo l'oratore, il Sacchi, «eco di misteri che non finiremo mai di interrogare, strano personaggio dalle mille facce, ora imputato, ora testimone, ora addirittura supertestimone», la verità non l'ha mai detta: egli ha mentito, sia nel caso che egli debba essere ritenuto un calunniatore, sia nell'ipotesi che sia un correo.

L'avv. Madia avverte che stamane egli si propone di ribadire e martellare la seguente proposizione: il rag. Sacchi, accusando Raoul Ghiani, ha creato un'ombra, una marionetta, un fantoccio estraneo ai fatti e alla condotta propri e di Giovanni Fenaroli. Dopo di che si chiede come sia nato il progetto omicida, quali siano state le modalità attraverso cui si stabilirono i legami fra i due, come essi si siano incontrati, come il Fenaroli abbia conferito il mandato. «Questo, esclama l'avv. Madia, è un valico di fondamentale importanza. Ci troviamo di fronte a un delitto che non si può organizzare per telefono o nello spazio di pochi minuti. E' un delitto eccezionale, che richiede una preparazione meticolosa, attuata con calma, freddezza, precisione cronometrica».

Invece, osserva il difensore, Raoul Ghiani avrebbe preparato il delitto nei ritagli di tempo del suo lavoro quotidiano. Alla domanda, poi, di come si sia giunti alla preordinazione del misfatto, Sacchi non risponde. Inoltre, ridicola è la narrazione dell'ingaggio effettuato dall'Inzolia. Costui si sarebbe recato a trovare il Ghiani, e con tutta semplicità gli avrebbe detto: «C'è una donna da ammazzare; sei disposto ad assumere l'incarico?». L'interpellato avrebbe senz'altro risposto di sì.

Come si può accettare una simile versione? Si trattava di stringere con le mani nude un collo nudo.

«Strangolatori non si diventa, si nasce», esclama il difensore. Il quale soggiunge: «Il Sacchi, dopo tanti interrogatori tormentati e strani, il 17 dicembre si decise a stabilire i rapporti e gli incontri che sarebbero intervenuti fra il Ghiani e il Fenaroli». Ma si tratta di una narrazione priva di credibilità. Se egli fosse stato a conoscenza di circostanze autentiche si sarebbe deciso subito a narrarle, non appena iniziò ad accusare il suo ex-principale, colui che gli dava le percentuali sugli affari puliti e sugli affari sporchi. Egidio Sacchi, invece, solo molto più tardi cominciò a parlare del Ghiani; e sempre nel toccare questo argomento è apparso incerto, tormentato, artificioso; ha detto cose che non reggono alla critica.

In modo particolare l'avvocato Madia si occupa del racconto di Egidio Sacchi riflettente il colloquio che sarebbe avvenuto alla stazione di Milano fra il Fenaroli e il Ghiani. Essi avevano viaggiato assieme nel vagone-letto, stando alle sue affermazioni, e l'avv. Madia si chiede per quale motivo si sarebbero dovuti trattenere alla stazione, mentre avevano avuto la possibilità di discutere durante il viaggio.

C'è di più, inesplicabili sono le seguenti circostanze riferite dall'Accusa: il Fenaroli e il Ghiani si trattennero alla stazione di Milano; il Fenaroli, stando al racconto del Sacchi, giunse alle nove nel suo ufficio in via del Gesù. Il Ghiani, invece, entrò alla «Vembi» alle ore 8,45. Ammettendo pure, soggiunse l'avv. Madia, che i due si siano trattenuti alla stazione. Ma, a questo punto, sorge il quesito: per quale motivo il Ghiani avrebbe bighellonato per Milano, anziché recarsi di corsa alla «Vembi», per far registrare, con il proprio ingresso nello stabilimento, una presenza che avrebbe avuto significato di alibi?

L'avv. Madia sostiene che codesto dubbio ha tormentato lo stesso giudice Modigliani, il quale, nella sentenza di rinvio a giudizio, ha scritto: «...Tenuto conto del fatto che quella stessa sera avrebbe dovuto attuarsi il piano criminoso che era fallito la sera prima, non è improbabile che essi abbiano preso contatto con l'Inzolia, per rendere definitivi gli accordi, oppure che con il Ghiani il Fenaroli abbia avuto bisogno di svolgere una qualche attività collegata con il loro proposito criminoso».

Il difensore sostiene che qui tutto è dubitativo: siamo ben lontani dalla granitica prova occorrente per costruire una condanna di ergastolo.

L'avv. Madia, sviluppando ulteriormente questi concetti, sostiene la seguente tesi: se il Ghiani e il Fenaroli si erano trovati alla stazione e avevano proceduto ad uno scambio di vedute per ripetere il tentativo, è logico supporre che essi dovevano aver stabilito fin nei minimi particolari tutto il loro piano di azione. E invece che cosa accadde? Stando allo stesso racconto del Sacchi, il Fenaroli nel suo ufficio di via del Gesù, si bamboleggiò, dimostrando di non aver affatto le idee chiare sul proprio comportamento. Dapprima, dopo aver telefonato a Roma, manifestò il proposito di partire alle 13 o alle 18 in aereo. Dopo aver consumato il pasto con il rag. Sacchi, non appena giunto in ufficio, affermò di aver deciso di partire con Raoul la sera e di voler far acquistare i biglietti dell'aereo dall'impiegato Traversi.

Tutte queste incertezze, soggiunge il difensore, significano che nessun accordo era stato preso dal Fenaroli e dal Ghiani; tutto ciò conferma l'inammissibilità dell'incontro che sarebbe avvenuto il mattino alla stazione. L'avv. Madia ripete che lo stesso dott. Modigliani si è dimostrato tormentato da codesti dubbi.

L'avv. Madia parla poi del presunto viaggio compiuto la sera dell'otto settembre dal Fenaroli e dal Ghiani alla Malpensa e infine affronta il tema del ritrovamento dei gioielli alla Vembi.

Ora l'avv. Madia affronta l'ultima parte della sua arringa. Dopo un breve accenno alla teste Maria Del Tedesco, colei che vide il Ghiani a Milano la sera del 10 settembre, l'oratore si occupa di Reana Trentini, e esclama: «Non m'interessa chi sia, da quale strada venga, da quali crocicchi di sua vita tragga origini, quali siano state le turbinose vicende che abbiano sconvolto la sua vita e la sua casa: è una teste; la valuto per quello che ha detto e affermo che la Trentini ha errato».

L'avv. Madia dice che i riconoscimenti, fra tutte le prove del processo giudiziario, sono quelli che più grondano sangue. Migliaia di innocenti sono stati condannati in base a riconoscimenti compiuti non da uno, ma da dieci persone. Lo stesso avv. Umberto Rossi, un altro valoroso patrono della parte civile, ha detto: «Io al riconoscimento della Trentini non ci credo».

Furio Fasolo

Il processo di Gerusalemme contro il criminale nazista

Eichmann affermava apertamente che egli decideva la sorte degli ebrei

Quando (nel 1944) inviò emissari ad Ankara per proporre lo scambio «un milione di israeliti per 10 mila camion», promise: «Per due settimane sospenderò lo sterminio» (ma non mantenne la parola) - Questo particolare, su cui hanno deposto stamane due testi, dimostra che egli non era un esecutore di ordini (come afferma) ma aveva poteri di vita e di morte sugli ebrei

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, merc. sera.

Sul podio dei testimoni, all'inizio dell'odierna sessione del processo Eichmann, è ancora la signora Hansi Brand che ieri, insieme al marito, aveva illustrato in tutti i suoi particolari il fallito scambio «sangue contro camion». Alla fine dell'udienza di ieri la signora Brand aveva ribadito che Eichmann aveva promesso di sospendere per due settimane le esecuzioni degli ebrei nei campi di sterminio, mentre erano in corso i negoziati per lo «scambio».

«Siete proprio sicura — le ha domandato questa mattina l'assistente giudice Raveh — che sia stato Eichmann, e non qualcun altro, a fare quella promessa?».

«Fu lui. Lo ricordo benissimo perché in seguito dovemmo chiedergli conto del perché non aveva mantenuto la sua promessa — risponde la signora Brand —. Mentre le trattative erano in corso egli mi confessò che l'afflusso verso Auschwitz non era affatto stato sospeso e che 12 mila ebrei venivano mandati ogni giorno allo sterminio».

Il giudice Halevi ha chiesto poi alla signora Brand quale era, con precisione, il ruolo di Eichmann nelle deportazioni in massa di ebrei ungheresi ad Auschwitz. «Tutto quello che posso dire — ha risposto la donna — è che, tanto in base alle nostre informazioni quanto per conoscenza diretta, Eichmann risultava essere l'uomo che prendeva tutte le decisioni riguardanti gli ebrei. Era lui che ordinava le spedizioni degli ebrei ad Auschwitz».

Alla domanda di Halevi se i capi della comunità ebraica ungherese avessero mai pensato di uccidere Eichmann, la signora Brand (che era anch'essa, come il marito, una dirigente della comunità) ha risposto: «Sapevamo bene quello che accadeva alla popolazione in quelle zone in cui i partigiani giustiziavano qualche capo nazista. Noi eravamo un comitato di assistenza, e nessuno di noi era un eroe. Ritenemmo comunque meglio lasciare in vita Eichmann ed i suoi perché pensavamo che se fossero stati uccisi il popolo ebreo avrebbe subito tremende vendette».

Il giudice Halevi ha rilevato, a questo punto, che la signora Brand aveva ampiamente provato il suo coraggio resistendo fieramente alla tortura tedesche. Poi le ha domandato se, a quei tempi, avrebbe ucciso Eichmann di suo pugno nel caso ne avesse rilevato l'utilità per il suo popolo.

«Abbiamo pensato — è stata la risposta della signora Brand — che fosse meglio avere il diavolo che conoscevamo piuttosto che un diavolo sconosciuto. Più tardi venimmo anche a conoscenza del fatto che un'aggressione di partigiani ai tedeschi si era ritorta contro un campo di concentramento. Tutti i prigionieri di quel campo erano stati spediti allo sterminio di Auschwitz».

Terminato l'interrogatorio della signora Brand torna sul podio Joel Brand. I giudici gli chiedono alcuni schiarimenti. Gli fanno così la domanda già fatta a sua moglie: «E' vero che Eichmann promise di sospendere lo sterminio degli ebrei durante la trattativa per lo scambio "camion contro sangue"?». Il particolare è di fondamentale importanza perché da esso dipende la prova che egli aveva potere di vita e di morte sugli ebrei, e che non era quindi un semplice esecutore di ordini.

«Sono sicuro di quello che dico — afferma Brand come già aveva fatto sua moglie — è stato lui a promettere di interrompere il «lavoro» delle camere a gas mentre si stavano conducendo le trattative. Ne parlammo davanti al comitato e se ne discusse anche con i capi ebrei a Istanbul. Mi disse che avrebbe tenuto "in frigorifero" centomila ebrei in Austria e in Slovacchia per quattordici giorni: era questo il tempo che mi aveva concesso per concludere lo scambio «sangue contro camion». Fui però subito avvertito, da dispacci giunti da Budapest, che Eichmann non aveva mantenuto la promessa e che si continuavano a trasportare nel campo della morte di Auschwitz dodicimila ebrei al giorno. In un primo tempo, anzi, pensai che i dodicimila fossero deportati in Austria, in attesa del risultato della mia missione, ma dopo la mia prigionia al Cairo seppi che tutte quelle persone erano state spedite proprio nelle camere a gas di Auschwitz».

Enrico Ferguson

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Nessuna speranza di trovarli vivi

Due alpinisti austriaci scomparsi sul Monte Bianco

Li ha inghiottiti la bufera che da più giorni imperversa sul massiccio - Rinvenuti sotto la neve sci e sacchi alpini

Courmayeur, mercoledì sera.

(l. v.) *Due alpinisti austriaci, Grandice e Blovtenka, non meglio identificati, sono stati dati per dispersi dall'Ufficio guide di Chamonix. Una squadra di guide di quel Centro soccorso alpino, approfittando di una schiarita, è salita lungo la via normale al Monte Bianco, sull'itinerario che avrebbe dovuto essere seguito dai due scalatori, senza trovarne per altro alcuna traccia, anche perché la coltre di neve caduta abbondantemente in questi giorni ha coperto qualsiasi eventuale segno lasciato dagli alpinisti.*

Solo alla Capanna Vallot (metri [illegible]) dalle guide e dai gendarmi sciatori francesi sono stati rinvenuti i sacchi da montagna e due paia di sci, appartenenti ai due austriaci, sulla sorte dei quali, non v'è dubbio, ogni pessimismo è purtroppo giustificato, essendo essi mancanti da ormai sette giorni. Qualsiasi ricerca, inoltre, viene ostacolata dal maltempo che da più giorni imperversa su tutta la catena del Monte Bianco.

Tutto farebbe ritenere che i due alpinisti, sorpresi dal maltempo, si siano perduti nella bufera o si siano cacciati in una situazione disperata, senza via d'uscita, precipitando in seguito dalla parete o in uno dei numerosi crepacci che si sono aperti nella zona. Nessuna speranza che si trovino in un bivacco o rifugio sul versante italiano, essendo riuscite negative le ricerche estese anche a tutto il fianco sud-orientale del massiccio.

A S. Germano Chisone

Annegata la vecchietta fuggita dall'ospizio

Perosa Argentina, merc. sera.

La direzione dell'Ospizio valdese aveva un mese fa denunciato ai carabinieri la scomparsa di Enrichetta Peyran ved. Laser, di 83 anni, nata a Bovile di Perrero e ricoverata da circa due anni nell'istituto. La Peyran fin dal 1959 viveva sola in località Antua di Perosa Argentina, in una vecchia bicocca di pietre che il tempo aveva semidemolito: era dedita all'alcool e di carattere indipendente e girovago. Per questo era stata ricoverata, benché recalcitrante, presso l'asilo valdese, affinché vi trovasse un po' di tranquillità, trascorrendovi una serena vecchiaia. Insofferente della disciplina e nostalgica della libertà la vegliarda aveva già più volte abbandonato l'ospizio per far ritorno al suo misero abituro da cui sempre era stata riaccompagnata all'istituto da conoscenti. Si pensava che anche stavolta la ribelle vecchietta tornasse sui suoi passi e solo dopo il protrarsi dell'assenza si provvedeva ad informarne i carabinieri. Un sopraluogo alla frazione Antua e nei dintorni non aveva dato esito. Stamane, verso le 10, è stato rinvenuto in una roggia, nei pressi di S. Germano Chisone, il cadavere di una vecchietta in stato di avanzata decomposizione. Dalle scarpe e dagli indumenti è stato riconosciuto per quello della Peyran.

Morto per uno scontro fra moto nelle Langhe

S. Stefano Belbo, merc. sera.

Ieri sera è deceduto presso l'ospedale di Canelli il diciottenne Enrico Turco, nato a Santo Stefano Belbo e residente a Camo, nella Langa. Era rimasto gravemente ferito in un incidente stradale verificatosi sulla provinciale 31, Santo Stefano Belbo-Alba, verso la mezzanotte di sabato 28 mentre procedeva alla guida della sua motoretta, sul cui sellino posteriore era il compaesano Carlo Gallo di 21 anno. Frontalmente la motoretta del Turco si scontrava con quella condotta da Mario Poggio di 21 anni, da Santo Stefano Belbo. Quest'ultimo ha riportato lievi contusioni. Pare che il Poggio non tenesse la propria destra.

BASTERA' L'ULTIMA GIORNATA A DECIDERE LA CLASSIFICA?

CAMPIONATO DI CALCIO: è un finale da brivido

SCUDETTO

Juventus e Inter alla pari - Il Milan si trova a due punti di distanza (e si è sempre in attesa della sentenza della Caf)

Retrocessione

Soltanto la Lazio è sicura in B - Il Napoli conta nello spareggio - Bari, Udinese e Lecco sono ancora in ansia

Una sconfitta molto amara

John Charles attorniato da alcuni difensori padovani tenta l'azione a fondo. Il gallese è stato l'unico a battersi con grinta e continuità nelle ferree maglie della difesa biancorossa. Il resto dell'attacco bianconero, intimidito ed evanescente, ha fatto ben poco: tre o quattro tiri a rete in tutta la gara lo testimoniano. Nicolè è stato ferito alla testa da un calcio di Scagnellato, Charles, duramente colpito al volto, ha dovuto sottoporsi a fine gara alle cure dei sanitari che hanno provveduto a suturare una ferita all'arco sopracciliare con tre punti. Da notare, a parziale scusante dell'insuccesso juventino, che tutti i giornalisti presenti (da qualsiasi località provenienti), si sono espressi severamente nei confronti dell'arbitro Gambarotta colpevole di non aver saputo porre freno alla troppa «vivacità» dei giocatori del Padova (Telef. a «Stampa Sera»)

L'intricata situazione

Ed ora come risolviamo questa spinosa questione di Juventus-Inter? I giudici della Commissione d'appello la scorsa settimana hanno preferito rinviare la decisione, sperando (forse) che i risultati di ieri chiarissero la situazione, invece la «grana» si è ancora complicata, e adesso la decisione diventa non solo importante, ma addirittura determinante.

La Juventus ha perso a Padova mentre l'Inter vinceva contro il Napoli, e le due squadre si trovano ora appaiate in testa alla graduatoria. I nerazzurri milanesi contano naturalmente anche i due punti loro concessi dalla Lega, che potrebbero essere annullati da una sentenza della CAF., ma che potrebbero anche essere convalidati.

Esaminiamo brevemente la questione: 1) I giudici di seconda istanza confermano il primo giudizio. La situazione di graduatoria rimane invariata, e se domenica prossima bianconeri e nerazzurri vincessero si renderebbe necessaria una gara di spareggio in campo neutro.

2) La CAF accetta il reclamo della Juventus e ordina alla Lega di provvedere a far disputare l'incontro a Torino. Sempre nella ipotesi che Juve e Inter vincano domenica, ai torinesi basterebbe un pari per conquistare il titolo di campioni; se invece il successo arridesse ai milanesi, si renderebbe necessario un altro «match» di spareggio.

Situazione estremamente complicata come si vede, proprio mentre i calciatori stanno già pregustando gli ozi estivi, e mentre le nostre squadre si apprestano all'ultima attività della stagione, quella internazionale con la gara di Firenze contro l'Argentina, la Coppa dell'Amicizia, la Coppa delle Alpi, la Coppa Europa, ed il torneo di «Italia '61».

I giudici della CAF, non c'è dubbio, hanno un gran compito da svolgere, e devono decidere subito, ancora prima di domenica. Non c'è più tempo per pensare, bisogna far presto... Dicono tutti che l'orientamento della maggioranza (sono tre i giudici aventi diritto al voto) sia per l'effettuazione della partita «incompiuta». Ed allora si faccia questa gara e si faccia subito.

Rapida discesa in fondo alla graduatoria, ed anche qui tanta confusione. C'è la Lazio ormai condannata, c'è il Napoli che lega le sue speranze al classico lumicino; ma chi sarà la terza squadra? Il Lecco (p. 27) domenica andrà ad incontrare una Lazio «rassegnata»; l'Udinese (p. 27) riceverà sul campo amico l'Atalanta; il Bari (p. 28) sarà ospite della Juventus, che proprio in questo momento non può concedersi lussi e distrazioni. Il Torino e la Spal (p. 29) possono ormai considerarsi tranquilli.

Come finirà? Ma finirà poi proprio domenica o si renderanno necessarie gare di qualificazione? Questo è un campionato che fa trattenere il fiato fino all'ultimo istante.

Mario Corso

Dopo il successo dei granata sul Catania

Per il Torino (e per la Spal) uno zero a zero vale la salvezza

Pochi risultati — al di fuori bene inteso del successo proprio contro il Catania — hanno fatto ieri piacere ai granata quanto la vittoria del Milan sulla Spal. Il primo ad esultare per il successo dei rossoneri è stato Totò Paciello. Il simpatico massaggiatore di origine barese non ha alcun legame sportivo con Altafini o Rivera, nè si interessa delle possibilità del Milan per un tentativo in extremis per lo scudetto. Paciello si rallegrava ieri della affermazione rossonera soltanto perchè questa «fermava» la Spal allo stesso gradino dei «suoi» granata.

Con fulmineo intuito il massaggiatore ha capito che domenica prossima, a Ferrara, un patto tacito di non aggressione dovrà esistere tra il Torino e la Spal. A quota trenta si è sicuri di non essere raggiunti da alcuna pericolante: granata e ferraresi hanno ventinove punti; logico prevedere che nell'incontro diretto baderanno soprattutto a rinforzare le difese, senza correre avventure all'attacco con il rischio di essere poi infilati in contropiede. Torino e Spal hanno praticamente il «dovere» di non scoprirsi aggredendosi pur di essere certi di restare in A. La situazione non è nuova proprio per i granata. Si ricorderà che nell'ultima giornata del campionato '51-'52 la squadra torinese si trovò alla pari con l'Udinese mentre alle spalle delle due incalzavano pericolosamente Bologna, Lucchese e Triestina. Un pareggio quanto mai prudente salvò i due contendenti dai guai. Non si può affermare che l'incontro disputato allora in via Filadelfia sia apparso un esempio di arrembaggio infuocato, ma certamente servì allo scopo. Vi è da scommettere che un doppio catenaccio concluderà domenica la fatica dei granata e degli spallini con uguale risultato di salvezza.

La gioia con cui il Torino ha festeggiato ieri l'affermazione sul Catania ha dunque una sua logica nella classifica. I torinesi si erano presentati in campo piuttosto nervosi. L'ansia della caccia ai due punti era aumentata dalla indisposizione di Lancioni, elemento esperto e calmo che sarebbe stato prezioso in una difesa di minorenni o quasi, come Vieri, Scesa e Buzzacchera. Lancioni era stato colpito da febbre altissima cosicchè anche il centromediano Versolato si era aggiunto alla schiera dei ventenni o quasi. V'erano da temere degli sbandamenti che difatti si sono realizzati dopo il goal di Calvanese quando un due a zero accompagnato da due pali colpiti si è trasformato in un due a uno con accompagnamento poi di un palo colpito dai catanesi. Per fortuna non tutti i granata hanno perso la testa, il «vecchio» e generoso Bearzot ha dato l'esempio, e gli incoraggiamenti del pubblico hanno fatto il resto. La partita è stata riportata sul giusto binario e il Torino ha compiuto i due decisivi passi avanti verso la salvezza. Ora, mentre il reggente Morando sta per rientrare dal suo viaggio in Estremo Oriente il vicereggente Gerbi, con Daldola, Filippone e il sempre prezioso segretario Giusti sta adoperandosi per risolvere anche l'ultimo problema dei granata, il potenziamento dell'attacco. L'inglese Joe Baker è già arrivato e ieri ha assistito all'incontro, tifando come un qualsiasi sportivo «latino» per la sua nuova squadra. Ora si parla e del jugoslavo Milutinovic e di Law e Jerry Baker entrambi del Manchester City. Questi ultimi due verranno visti a Torino nell'amichevole che con ogni probabilità i granata organizzeranno il 7 giugno. Se il Torino aggiungerà a Baker un altro attaccante non anziano e di valore potrà veramente guardare con fiducia all'avvenire. A patto, bene inteso, che i dirigenti riescano a resistere alle offerte che piovono per Cella, Ferrini, Scesa, Crippa e così via. Santos è riuscito a fare di questi ragazzi e dei loro coetanei un blocco interessante. Sarebbe un peccato disperderlo

Paolo Bertoldi

Baker entusiasta di Vieri

Molta ansia ieri tra gli spettatori che sugli spalti dello stadio di via Filadelfia assistevano al confronto Torino-Catania, decisivo ai fini della salvezza per la squadra granata, ed uno tra i più emozionati era certamente Joe Baker, il giovane centrattacco inglese che la società torinese si è assicurato per il prossimo campionato. Baker non aveva ancora conosciuto i suoi futuri compagni di squadra e li ha visti così per la prima volta sul campo di gioco.

Il biondo centravanti scozzese ha seguito le fasi della partita stando accanto a Gigi Peronace, il «manager» che l'ha portato in Italia, ed a Hug Blair, il cugino, muratore di professione, che verrà con lui in Italia e lavorerà a Torino per essergli accanto ed impedirgli di sentire troppo la nostalgia del suo paese. Joe era nello stato d'animo di un vecchio granata, esultava quando i torinesi si spingevano all'attacco ed imprecava contro la sfortuna, quando il palo, la traversa o la gamba di un difensore salvavano la porta catanese. Al termine dell'incontro Baker era entusiasta, entusiasta del calore del pubblico, della generosità e dello slancio dei suoi giovani compagni; ha avuto parole di elogio per tutti, ed in particolare per Vieri, che, queste sono le sue parole, «ha disputato una partita eccezionale».

Anche sfortunato il Napoli, ormai praticamente "condannato"

La vittoria dell'Inter più facile del previsto

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Erano circa tre mesi che l'Inter non vinceva a San Siro, cioè dal giorno della grossa vittoria sulla Lazio, tanto lontana che proprio ci vuole uno sforzo della memoria per ricordarla. Ed ecco che finalmente questa squadra così incostante è riuscita a riagguantare il successo davanti ai suoi tifosi proprio nel giorno più doloroso per la sua avversaria e per essa più fausto perchè le si riapre davanti una porta che ormai credeva inesorabilmente chiusa.

Il clamore della folla alla notizia che la Juventus stava perdendo a Padova, è stato per i nerazzurri come una staffilata. Tutto il pubblico è balzato in piedi: «clé Inter». E' stato questo il momento più vivo e più vibrante della squallida giornata di calcio passata a San Siro, tutta la Milano calcistica presente allo stadio è stata scossa come alla notizia di un miracolo, una nuova aurora stava per spuntare.

Il Napoli stava già perdendo per due a zero, le ultime sue speranze erano crollate al secondo gol di Corso, non si sarebbe più risollevato. Il contrasto fra il tripudio da una parte e la sconsolata tristezza dall'altra segnava il limite di due diversi destini.

Forse il Napoli s'era illuso, ma questa sua illusione era durata quasi l'intero primo tempo. Nella ripresa, quando costretto ad uscire dal guscio si apprestava a dar battaglia, si trovò con un uomo in meno. Il secondo gol di Corso, come a dare il colpo di grazia, venne regolarizzato dal casuale errore di un difensore, e anche questo poteva essere interpretato come un segno del destino. Gli episodi salienti del gioco furono tutti contro la squadra più debole. Non restava che da piegar la testa e il Napoli la piegò.

Fatale la vittoria dell'Inter. La squadra nerazzurra non avrebbe certo avuto bisogno di tante circostanze favorevoli per imporre la sua superiorità ma esse stanno comunque a dimostrare che la sorte non è clemente con i deboli. Il Napoli giocò la carta della difesa, la sola sulla quale potesse puntare. Rischiare un gioco largo sarebbe stato pazzesco. Eppure l'avrebbe tentato nella ripresa perchè, in svantaggio, non gli sarebbe restato altro da fare, ma il suo disperato tentativo di risalire la corrente avversa venne bloccato dall'espulsione di Schiavone. Addio propositi di riscossa.

Tutta la partita del Napoli è stata una lotta alimentata dal disappunto e dall'amarezza. Non gli si può nemmeno rimproverare il suo gioco spesso scorretto, il suo stato d'animo era quello di chi si trova sull'orlo di un abisso, non poteva essere nè conciliante nè cordiale, non giudichiamolo con asprezza, certo è più facile essere severi che generosi.

Facile, quindi, la vittoria dell'Inter. Nel finale, quando il Napoli era già rassegnato, il punteggio avrebbe potuto diventare anche più vistoso, ma non avrebbe tuttavia detto molto di più di quello che nel gioco era già chiaro.

Chiusa nella morsa del catenaccio avversario, la squadra nerazzurra non ha mai potuto, in tutto il primo tempo, dare respiro al suo gioco, mai un uomo libero, mai tre metri di spazio aperto. Giocò male, sbagliò molto, restò parecchio al disotto di se stessa.

Che conta? Noi non vogliamo commettere l'errore di trarre giudizi pesanti da una partita senza struttura e, si può dire, senza gioco. Per l'Inter la cosa più importante era il risultato. E' una squadra che cresce, nella stessa misura che cresce la statura dell'avversario. Il suo estro si spegne nelle partite in cui manca l'incentivo del confronto.

Quella di ieri era l'Inter delle giornate magre e del risultato segnato. Non lasciamoci ingannare. Può valere di gran lunga di più. Non trascuriamo questo fatto importantissimo: la battaglia per lo scudetto si riapre in modo drammatico e l'Inter da questo momento non vede davanti a sè che una sola grande avversaria: la Juventus.

Ettore Berra

COMINCIA STASERA IL TORNEO DI "ITALIA 61"

Basket - spettacolo al Palazzo dello Sport

Sono in gara cestisti di quattro nazioni - Simmenthal e Virtus ancora rivali - Nel programma della prima giornata: i bolognesi contro il Racing Parigi ed i milanesi opposti all'O.K.K. Beograd

Il giovane Vittori, del Simmenthal Milano, uno dei nostri atleti migliori

Le mille luci sfolgoranti del Palazzo torinese dello Sport si accendono stasera per dare il benvenuto ad una delle manifestazioni più attese di questo periodo, il torneo internazionale di basket per squadre maschili di club.

E' una rassegna breve — durerà cinque giorni, con due confronti per sera — ma succosa. Verrà presentato al pubblico torinese quanto c'è di meglio nel basket dell'Europa occidentale ed un buon «pezzo» del basket statunitense, rappresentato alla competizione di «Italia 61» da una compagine tra le più quotate nel vasto mondo del semiprofessionismo cestistico «made in Usa».

I «Denver Chicago Truckers» — questo è il nome del loro «abbinamento» con una grossa ditta di autotrasporti — sono finiti quest'anno al secondo posto nella graduatoria stagionale americana, dopo aver vinto il torneo lo scorso anno. Vantano nelle loro file alcuni «grandissimi» giocatori, Ron Salle, Les Lane, Mike Moran, in grado di incantare con la loro superba bravura.

A far da contrappeso alle ambizioni americane, quattro altre compagini di rango: una francese, il Racing Club, una jugoslava, l'O.K.K. Beograd, due italiane, il Simmenthal di Milano e l'Idrolitina Virtus di Bologna.

Quest'ultima formazione è giunta all'ultimo momento, inserita nella manifestazione grazie allo squisito senso sportivo ed alla cortesia del suo presidente dott. Gazzoni. I «virtusini» difatti sostituiscono la squadra belga dei «Diables Noirs» che ha dato forfait a meno di ventiquattr'ore dall'inizio delle partite. E' stato un gesto poco simpatico, quello dei belgi, che avrebbe potuto inguaiare seriamente gli organizzatori. Fortunatamente lo «stile» del dott. Gazzoni ha posto rimedio alla difficile situazione e stasera il torneo prende regolarmente avvio con due interessanti confronti: Idrolitina Virtus - Racing Parigi (ore 21) e Simmenthal - OKK Beograd.

Nelle file della compagine francese sarà impegnato il gigantesco Lefèbvre, un atleta alto metri 2,18 che accomuna alle eccezionali doti del suo fisico un gioco di una tecnica rilevante.

Nella formazione jugoslava sono parecchi gli uomini di rilievo ed il compito del Simmenthal che li affronta stasera, sarà indubbiamente molto arduo. La squadra di Rubini, però, vorrà andare subito al «dunque» della questione: il Simmenthal, dopo la delusione provata in campionato, vuole «recuperare» molto in fretta, vuole tornare ad emergere come si conviene ad una «équipe» di rango. Il torneo che comincia stasera, proponendo in uno dei prossimi turni l'«eterno» duello tra il Simmenthal e la Virtus, offre a Pieri e compagni l'occasione più ghiotta.

Giuseppe Barletti

Stamane alla presenza di Einaudi e Menichella

Relazione del dott. Carli all'assemblea annuale della Banca d'Italia

Ampio esame dell'espansione dell'economia nazionale

Roma, mercoledì sera.

L'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia è iniziata poco dopo le 10,20, nella sede dell'Istituto di emissione in via Nazionale. Tra le personalità sono presenti l'ex-presidente della Repubblica e ex-governatore della Banca, prof. Luigi Einaudi, e il governatore onorario Menichella.

All'inizio dell'assemblea il governatore, dott. Carli, ha letto la sua relazione.

In essa il dott. Carli, nel riferirsi ai pur eccellenti risultati dell'attività produttiva nel 1960, ha tuttavia posto in rilievo che l'accentuarsi degli sfasamenti delle varie congiunture e gli ingenti movimenti internazionali di capitali a breve termine, in direzioni non sempre conformi alle convenienze delle singole economie, hanno imposto la adozione di energiche misure da parte delle autorità monetarie, le cui scelte sono state rese particolarmente difficili dal dissidio fra le esigenze interne ed esterne.

L'impiego delle misure monetarie è stato, pertanto, più o meno diffuso e frequente, secondo le [illegible] dei singoli Paesi; del resto, dalle discussioni accademiche e dalle impostazioni programmatiche delle attività pubbliche, appare sempre più diffusa la consapevolezza della necessità di integrare quelle misure, affinché ottengano gli effetti desiderati con gli strumenti economici generali e quelli fiscali.

Dopo essersi lungamente soffermato a illustrare le due questioni interdipendenti, della adeguatezza delle riserve mondiali di liquidità esterna e della solidità dell'attuale sistema dei regolamenti internazionali, il dott. Carli è passato a esaminare i riflessi dell'intensa espansione dell'economia italiana sulla bilancia dei pagamenti, ponendo in rilievo che l'andamento della domanda ha determinato da un lato un forte aumento dell'occupazione e della produzione e dall'altro un incremento delle importazioni, molto maggiore di quello delle esportazioni e arrivando alla conclusione che occorre mantenere il sistema dei nostri prezzi interni in equilibrio con quello dei prezzi internazionali.

Il governatore ha anche riferito su un'altra caratteristica del 1960 e cioè le ingenti esportazioni di capitali, sotto forma sia di investimenti italiani all'estero che di esportazioni con pagamenti differiti.

Per quanto riguarda gli aiuti dell'Italia ai Paesi sottosviluppati, egli ha detto che questi aiuti debbono essere forniti nei limiti compatibili con le nostre esigenze di sviluppo interno.

Il governatore ha successivamente messo in rilievo come nello scorso anno l'accresciuto fabbisogno di capitali d'esercizio abbia determinato un notevole sviluppo delle esigenze di finanziamento.

L'abbondanza di mezzi esistente sul mercato dei capitali e il minor assorbimento da parte del Tesoro hanno consentito alle imprese produttive di acquisire fondi a medio e lungo termine per 1.638 miliardi, contro 1.054 nel 1959, sia mediante prestiti e mutui, sia mediante [illegible] di titoli è stata con emissioni azionarie e obbligazionarie.

Sul mercato dei valori mobiliari la domanda di titoli è stata in continuo aumento, per effetto non solo dell'accresciuta formazione di risparmio, ma anche e soprattutto della maggiore preferenza del pubblico verso gli investimenti finanziari, nonché del forte incremento della domanda estera.

L'ammontare complessivo delle emissioni di azioni e obbligazioni si è ragguagliato l'anno scorso a circa il 71 per cento della formazione totale di disponibilità liquide, proporzione notevolmente superiore a quella degli ultimi quattro anni. Nonostante l'eccezionale aumento delle emissioni azionarie, l'offerta di nuovi titoli non è stata di entità tale da soddisfare il forte incremento della domanda; ne è derivata una tensione del livello delle quotazioni, che nell'estate hanno raggiunto punte molto elevate.

Il ciclo delle quotazioni di borsa si è sviluppato anche negli altri principali paesi europei attorno ai massimi registrati nell'intero periodo postbellico. Al deciso progresso dei primi nove mesi è succeduta una fase di assestamento nell'ultima parte dell'anno, distinta da un netto declino all'inizio dell'autunno, più accentuato là dove il precedente rialzo era stato più forte e prolungato.

Gli impieghi a medio e lungo termine degli istituti speciali di credito sono aumentati di 560 miliardi, rispetto a 375 nel 1959. Gli istituti che si dedicano al finanziamento dell'industria, delle opere pubbliche e dell'edilizia hanno ampliato il volume dei propri crediti in misura maggiore degli altri. Oltre alla favorevole situazione di liquidità del mercato, ha [illegible] ad accrescere la capacità di finanziamento degli istituti mobiliari la evoluzione delle strutture e della funzionalità di questo settore del sistema creditizio.

L'esperienza positiva fatta nel campo del credito mobiliare va tenuta presente anche ai fini dell'assistenza creditizia all'agricoltura, dato che il più ampio volume di mutui di miglioramento, previsti nel quadro delle iniziative e degli interventi coordinati del «piano verde», presuppone non solo l'applicazione di tassi d'interesse adeguati alle esigenze dell'agricoltura, ma anche l'espansione della raccolta mediante emissione di obbligazioni.

Il dott. Carli ha quindi rilevato che la tendenza già in atto verso un ampliamento delle dimensioni del mercato monetario e finanziario italiano ha trovato conferma nel 1960. La nuova formazione di disponibilità complessive ha superato di oltre [illegible] miliardi quella del 1959, raggiungendo la cifra di 3240 miliardi; essa è composta per un terzo da titoli e per due terzi da altri crediti.

Per quanto riguarda in particolare il mercato monetario, nell'ultimo quinquennio si sono osservati, accanto all'espansione delle sue dimensioni, degli spostamenti di notevole rilievo nella partecipazione dei tre fattori di creazione della liquidità al totale dei crediti a breve in essere.

La giardinetta «600» che si è schiantata contro un albero a cinque chilometri da Racconigi (F. Moisio)

A TORINO: nuovo incidente mortale all'alba, in corso Re Umberto

Un giovane si uccide in moto piombando contro una «600»

Doveva dare la precedenza all'automobilista, ma la forte velocità ha impedito a entrambi di frenare in tempo - La vittima proiettata a trenta metri di distanza - Dopo l'urto, l'utilitaria si schianta contro un muro: feriti marito e moglie

Le cause della terrificante sciagura di Racconigi

Nel giro di ventiquattr'ore cinque persone sono rimaste uccise in incidenti stradali a Torino e negli immediati dintorni della città. L'elenco è impressionante: scontro frontale di due auto sulla Torino-Milano, una macchina contro un albero presso Racconigi, una donna uccisa sulle strisce pedonali, uno scooterista mortalmente ferito in uno scontro. Anche se due delle disgrazie sono dovute alla fatalità (gli automobilisti sono stati colti da malore) l'imprudenza degli investitori oppure delle vittime ha avuto nelle altre un ruolo preponderante. Non si deve mai dimenticare che dovunque, in una via torinese come sulle autostrade, il pericolo è presente e che nulla deve essere trascurato per prevenirlo.

L'ultimo di tali mortali incidenti è avvenuto all'alba di stamane a Torino, in piena città: un motociclista è morto, due automobilisti sono stati feriti nel violentissimo scontro avvenuto all'incrocio dei corsi Re Umberto e Mediterraneo. Erano le 6, il traffico era ancora scarsissimo, e il crocevia ha un'amplissima visibilità: l'alta velocità di entrambi i veicoli ed il mancato rispetto della precedenza hanno provocato la sciagura. Scontri del genere sono tipici delle ore notturne e mattutine quando troppi conducenti credono di essere «soli» per le vie deserte e trasformano le strade cittadine in piste da corsa.

L'ucciso è un manovale di 33 anni, Carlo Borioni, coniugato e senza figli, abitante in corso XI Febbraio n. 23. Egli percorreva in motorscooter corso Re Umberto diretto verso l'esterno della città e precisamente ai Mercati generali ortofrutticoli dove lavorava. Per corso Mediterraneo arrivava, proveniente da largo Orbassano, la «seicento» guidata dal giornalaio Renzo Peyronel, di 33 anni, residente in via Don Bosco 108. Accanto a lui viaggiava la moglie, Marisa Marrulli, ventiduenne. L'incidente è stato ricostruito approssimativamente, grazie ai rilievi dei Vigili Urbani della sezione autoradio, ma non è ancora stato possibile interrogare i due coniugi, colpiti da grave choc.

Sull'asfalto non si vedono tracce di frenata. Quindi o i due conducenti non si sono visti se non all'ultimo momento, oppure hanno entrambi calcolato male le distanze. L'automobilista sapeva che la moto doveva dargli la precedenza, il motociclista era forse convinto di riuscire a passare. Lo scontro è stato violentissimo: la moto è finita 35 metri al di là del punto d'urto, la macchina, sbandando, ha percorso ancora una quindicina di metri e si è sfasciata contro la spalletta del cavalcavia che supera la ferrovia. Forse lo scooter ha toccato soltanto di striscio l'automobile, ma ciò è stato sufficiente a proiettare il pilota sull'asfalto producendogli lesioni mortali.

Un medico, sopraggiunto dopo pochi minuti con la sua vettura, ha accompagnato i tre feriti al pronto soccorso del Mauriziano. Per il Borioni, che aveva riportato la frattura del cranio, ogni cura è stata inutile: alle 7 è morto. I coniugi Peyronel sono ricoverati in osservazione per trauma [illegible].

★ La più grave delle sciagure è avvenuta alle 20,30 di ieri sul rettilineo Carmagnola-Racconigi, nei pressi dello zuccherificio di questa ultima città. Due torinesi sono morti nel violentissimo urto contro un albero, in seguito al malore del guidatore, stordito da esalazioni di prodotti chimici. Questa almeno è l'unica ipotesi che possa spiegare l'incidente, avvenuto mentre non passava alcun altro veicolo, in rettilineo, su strada asciutta e ad una vettura che certo non poteva correre a velocità molto elevata, trattandosi di una vecchia «600 C Belvedere».

La giardinetta apparteneva a Giovanni Guasso, di 56 anni, abitante a Torino in via Cesare Balbo 40, con la moglie e la figlia Laura, quattordicenne. Il Guasso, di professione tintore si occupava anche del commercio di prodotti chimici e ieri si era recato per lavoro al mercato di Cuneo. Qui aveva incontrato un vecchio conoscente, il cav. Giuseppe Vercellino, di 81 anni, abitante, con la moglie, il figlio Pietro e la nuora in via Gioberti 60. Vigoroso ed in ottima salute nonostante l'età il cav. Vercellino si occupava ancora di qualche operazione commerciale e ieri mattina era andato in treno a Cuneo per affari. Avrebbe dovuto rientrare in ferrovia ma fatalità volle che incontrasse il Guasso ed accettasse il «passaggio» in macchina.

Nella parte posteriore della «Belvedere» vi era un carico di prodotti chimici, fra cui alcuni barattoli di formalina. Da uno di questi, forse rotto oppure mal chiuso, devono essere uscite le esalazioni che hanno saturato tutto l'abitacolo. Colto da malore il Guasso ha perduto il controllo della guida e la sua macchina, dopo aver tagliato diagonalmente la strada, è uscita di carreggiata sul lato sinistro.

In quel tratto la «statale» corre fra due filari, abbastanza fitti, di grossi alberi ed è impossibile che una sbandata non si risolva nell'urto contro uno di essi. La giardinetta si è sfasciata contro uno dei tronchi ed il guidatore, schiacciato dal volante, è morto quasi sul colpo. Il Vercellino è stato portato dalla Croce Rossa all'ospedale di Racconigi ma dopo due ore, malgrado le cure e le trasfusioni di sangue, anche il vecchio passeggero moriva, senza aver ripreso conoscenza.

A proposito della sua morte si era diffusa una notizia secondo cui egli assicurato sulla vita per 100 milioni. Stamane i familiari hanno escluso nel modo più assoluto l'esistenza di tale polizza. Si è così chiarito l'equivoco, nato dall'esistenza di una assicurazione di responsabilità civile del Guasso, riguardante il Vercellino, come «trasportato». Tale polizza ha appunto il «massimale» di 100 milioni. Con questa parola è indicata la cifra massima che la Compagnia è tenuta a garantire anche nel caso della più spaventosa catastrofe: naturalmente, in ogni sinistro, l'assicurazione paga quelli che sono i danni effettivi nel singolo caso.

L'incidente di ieri sera è l'ennesimo sul rettilineo all'altezza di Racconigi. Per le cause più diverse molte auto sono andate a schiantarsi contro le piante, in massima parte proprio nel tratto antistante lo zuccherificio. L'Anas potrebbe far qualcosa per impedire il ripetersi di tante sciagure. Non certo abbattere (come purtroppo si è fatto in altre località) i magnifici alberi, cosa che d'altra parte, non eliminerebbe tutti i pericoli perché ci si può benissimo ammazzare anche capottando in un prato. L'unica soluzione logica ed efficace sono i «guardrails», cioè le barriere elastiche d'acciaio che danno ottimi risultati ovunque vengono installati e che (per quanto ci risulta) hanno già salvato decine e decine di vite umane.

Così si sono ridotti scooter e «600» dopo l'urto

Carlo Borioni, 33 anni

Patetica udienza al processo di Genova contro il "re del cacao"

«Mio marito rincasava stravolto non guardava nemmeno le sue figlie»

Dolente deposizione della moglie dell'ex-direttore di banca Lucci - «Un giorno chiesi al Delfino perché aveva messo mio marito in simili condizioni. Mi rispose che tutto sarebbe finito bene: poco dopo era il tracollo»

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Una nota patetica si è inserita nell'arido processo per l'«affare Delfino», quel processo che tende a stabilire come mai il direttore della filiale genovese del Banco di Sardegna, rag. Oscar Lucci, concesse crediti per un miliardo e 800 milioni al fallito «re del cacao». Nell'udienza di ieri è stata infatti ascoltata la moglie del Lucci, Vittoria Fumagalli.

La deposizione della signora Fumagalli non è stata molto importante ai fini di una chiarificazione dell'intricata vicenda, ma ha conferito al dibattimento una nota di umanità. La moglie dell'ex-funzionario di banca, ora imputato di peculato unitamente allo stesso Delfino e al capo-contabile Giuseppe Angioy, ha disperatamente difeso il marito con accenti così accorati da commuovere giudici e pubblico, specialmente quando ha parlato delle sue due figlie.

«Signor presidente — ha detto in tono commosso la signora Lucci — ho vissuto accanto a mio marito la sua tragedia. Io soltanto posso dirvi come ho visto Oscar. Non era più lui, non era più l'uomo che ho sempre conosciuto. Veniva a casa stravolto, con lo sguardo assente. Sembrava non ricordarsi nemmeno più delle sue due figliole, che pure ha sempre adorato».

La signora Lucci ha poi proseguito: «Un giorno decisi di intervenire personalmente. Chiamai al telefono il Delfino e gli dissi: "Ma che cosa fa a mio marito? Perché lo ha messo in questa condizione?". Lui mi rispose calmo calmo: "Signora, anch'io sono padre di famiglia. Vedrà che tutto andrà a posto. Ho ricominciato a lavorare. Stia tranquilla che tutto finirà bene". Gli feci presente che se ora stava lavorando, lo doveva ai rischi che mio marito si stava assumendo. Lui ancora mi rassicurò. Ma Oscar era sempre più in ansia.

«Andai allora — ha detto la signora — dall'avv. De Bernardi, colui che aveva presentato Delfino a mio marito, il quale mi disse che il Delfino, con tutte le sue attività, avrebbe sempre potuto dargli un posto. Ma io gridai che mio marito aveva bisogno di calma e non di un posto. Un'altra volta fu mio marito a dire al Delfino tutto quello che pensava di lui ed [illegible] di tutti i colori, ma quegli ascoltò senza battere ciglio, anche quando mio marito assicurò che non avrebbe più firmato un rigo di garanzia. Il Delfino, freddo, allora disse che senza garanzie, si fermava la lavorazione, si bloccava tutto. Era il crack. E così ricattò sempre mio marito».

La signora Lucci è stata poi messa a confronto con Alessandro Delfino. L'ex «re del cacao» ha affermato di aver sempre parlato con calma, perché «comunque, sempre, io sono tranquillo, anche ora in carcere», ma che mai ha ricattato il direttore della filiale del Banco per il fatto che questi gli aveva concesso un fido non autorizzato.

Dopo la moglie del Lucci hanno deposto l'impiegato Adriano Aru e l'impiegato del Banco di Chiavari Alfonso Barone. Quest'ultimo ha narrato come il Lucci con lui si fosse confidato e gli avesse chiesto consiglio e come fosse disperato per l'affare Delfino.

Sul problema-chiave del processo, e cioè perché il Lucci concesse un miliardo e mezzo di fido al Delfino, ha deposto poi l'ex-legale della Banca avv. Papone, affermando di aver fatto presente, a suo tempo, al Lucci di non ritenere opportuno bloccare ad un certo punto le garanzie, senza le quali sfumava ogni possibilità di recuperare le ingenti somme anticipate dal Banco di Sardegna al Delfino. «Parlai col Delfino — ha detto il legale — e questi si impegnò oralmente a coprire lo scoperto con un versamento di 50 milioni al mese. Nel giro di parecchi mesi sarebbe stato possibile sanare la situazione. Così però purtroppo non avvenne».

Successivamente hanno ancora deposto i testi Aldo Grillone, Armando Parodi e l'avv. Alberto Ghibellini, poi il processo è stato rinviato a lunedì mattina.

c. m.

NEL CARROZZONE DI UN CIRCO

Bimbo di diciotto mesi morto folgorato a Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

E' in corso un'inchiesta della polizia per chiarire le cause che hanno provocato la penosa sciagura avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri in viale delle Rimembranze a Lambrate, dove è attendato un modesto circo equestre: un bambino di un anno e mezzo è morto, fulminato da una scarica elettrica nell'interno di un carrozzone. Si tratta di Paolo Pilcj Konyot, figlio del titolare del circo.

La mamma del piccino era partita ieri mattina per Modena, dove ha alcuni parenti, ed era rimasta d'accordo con il marito che alle 16 in punto gli avrebbe telefonato. Il signor Konyot, verso quell'ora, lasciava la roulotte per dirigersi a un vicino telefono pubblico. Nell'interno del carrozzone era rimasto il suo figlioletto Paolo, che dormiva nella culla. L'uomo sperava di sbrigarsi presto e di tornare in tempo, prima che il fanciullo si svegliasse. Purtroppo l'attesa della telefonata con Modena si è prolungata.

Probabilmente il piccolo Paolo si è svegliato e, vistosi solo nel carrozzone, è sceso dal lettino ed ha girato all'interno del veicolo, infilando le dita in una presa di corrente o toccando un filo elettrico scoperto. Fatto è che i componenti della carovana a un certo momento hanno udito un grido altissimo e sono accorsi, provvedendo a chiamare il signor Konyot: questi si è precipitato nella roulotte ed ha scorto il suo bambino col braccio destro ormai completamente carbonizzato, privo di sensi al suolo. Ha preso in braccio il figlioletto e l'ha trasportato al più vicino ospedale, ma durante il tragitto Paolo è spirato. [illegible]

c. b.

Madre di tre figli si uccide gettandosi nel Naviglio Grande

Milano, mercoledì sera.

Una donna dimessa da 10 giorni dall'Ospedale Maggiore perché sembrava guarita da un forte esaurimento nervoso si è tolta la vita ieri gettandosi nelle acque del Naviglio Grande.

Protagonista del triste gesto è stata la sessantaseienne Rosa Cereda in Bravi che abitava alla cascina Rocca di Albairate. La donna, stamane, con un pretesto si è allontanata da casa ed ha poi messo in atto il suo proposito. La salma è stata vista galleggiare da un passante verso mezzogiorno ed è stata ripescata dai vigili del fuoco di Abbiategrasso. [illegible]

Dodici milioni al Lotto

Siracusa, mercoledì sera.

Il rag. Olindo Sessa, da Pachino, ha azzeccato tre terni e una decina di ambi al lotto, vincendo circa 12 milioni di lire. Per un solo numero il fortunato vincitore ha mancato una quaterna da 20 milioni. Il rag. Sessa ha dichiarato che i numeri glieli aveva dati in sogno un suo amico defunto.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

(Continua da pag. 8)

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Festeggiati a Las Vegas

Audrey Hepburn e il marito Mel Ferrer sono stati festeggiati al pranzo con il quale è stato inaugurato a Las Vegas un nuovo locale

ARONA ANNUNCIA NOVITA' PER DOMANI SERA

Un gioco di *Campanile sera* a bordo di una vettura ristorante

E' la gara dei prezzi che vedrà impegnata la famiglia di un ferroviere - Un gran "gala,, sul lago con noti personaggi

(Nostro servizio particolare)

Arona, mercoledì sera. Dopo i battellotti, i ferrovieri. La settimana scorsa *Campanile sera* era ambientata sul lago e la famiglia dei prezzi era quella di un navigante il quale possedendo [illegible] Fiesole. Domani, invece, lasciando il lago ci porteremo sulla rete ferroviaria. Avremo davanti alle telecamere una carrozza ristorante e dentro, per la gara dei prezzi, una famiglia che detiene probabilmente un primato ferroviario. Ferroviere è il capofamiglia, Alfio Vesco, sposato con Carla Berardo, di Ivrea, e padre di una figlia studentessa del secondo anno di ragioneria; ferroviere il padre Giuseppe, macchinista in pensione; ferrovieri due fratelli: Ruggero, pure macchinista, e Dino, impiegato in ferrovia, mentre una sorella, Fulvia, è sposata a un ferroviere di Verbania.

Sul lago tuttavia vedremo l'inizio di un gran «gala» a bordo del battello «Roma», che sarà gremito di belle ragazze e di personaggi noti. Fra gli ospiti vi saranno Tino Scotti e Paola Borboni. Hanno pure promesso di intervenire Raf Vallone, Mario Carotenuto, Scilla Gabel, Maud Strudthoff, moglie del regista Brissone, e altri attori ed attrici del teatro e del cinema. Dopo lo spettacolo televisivo il «Roma» compirà una crociera sul lago fino alle 3 di notte, con [illegible] di Adriano Celentano.

Nessuna notizia ancora sui vogatori che disputeranno il tiro della fune in barca. Gli organizzatori hanno fatto presente alla Rai di poter disporre soltanto di barche a due posti anziché a quattro; perciò la gara dovrebbe svolgersi in due batterie, con la finale tra i vincitori. Non appena la Rai comunicherà la sua approvazione si cercheranno le due coppie di vogatori. Non mancano ad Arona giovani vigorosi addestrati al canottaggio, ma la prova impensierisce per la sua novità e si teme che i sardi, a cui il gioco sembra essere familiare, possano vincere facilmente.

Tutti i pronostici sono per una nuova vittoria aronese. Se ne fa interprete anche un lontano sostenitore, il signor Pietro di Grisostomo, consigliere comunale di Bracciano, che, ricordando di aver partecipato al gioco nel Comitato organizzatore della sua città, scrive al Sindaco di Arona compiacendosi per il successo di giovedì scorso, «perché per battere Fiesole dovette aver avuto una organizzazione veramente perfetta», ed augura una nuova vittoria.

Ma la fiducia è ben radicata ad Arona che, vogliamo ricordarlo, è la più piccola città che finora abbia partecipato al gioco di *Campanile sera*, avendo soltanto da poco tempo superato i diecimila abitanti. Un manifesto comparso nelle strade dà il benvenuto del comitato organizzatore e della cittadinanza a Enza Sampò e ai tecnici della Rai «con l'augurio vivissimo di lunga e lieta permanenza nella nostra città».

Stasera gli esperti sono ancora chiamati a una prova generale per rispondere a una lunga serie di domande difficili e insidiose; si alleneranno anche i tre puntatori, da cui si attende la ripetizione del folgorante successo della scorsa settimana, e verranno collaudati tutti i sistemi di trasmissione dalle aule di consulenza al palco. Le novità principali in questo settore consistono nell'aumentato numero di telefoni diretti a scapito dei citofoni che sono fragorosi e poco intelligibili; inoltre una squadra di esperti sarà sistemata in un parterre sotto il palco. Anche il numero delle commissioni di esperti è stato aumentato, comprendendovi gruppi specializzati in nuove materie.

e. d.

Enza Sampò con il portavoce di Arona (Foto Moisio)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Angelini presenta *Le canzoni di Milva* alle 22,10 sul Programma Nazionale - *Dal microsolco alla ribalta* alle ore 20,40 sul Secondo

MERCOLEDI' 31 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14: [illegible]

Ore 16,30: Corriere dell'America [illegible]

Ore 18,30: [illegible]

Ore 21,20: Tribuna politica.

Ore 22,10: Angelini presenta: **Le canzoni di Milva**, [illegible]

Ore 22,40: [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14: [illegible]

Ore 17: [illegible]

Ore 20,40: Dal microsolco alla ribalta: [illegible] - 21,40: Radionotte.

Ore 21,55: I concerti del Secondo Programma: [illegible] Bruno Walter [illegible] - 22,40-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: [illegible] - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schumann, Fauré e Honegger.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 23,05: Musiche di J. S. Bach - 23,45: Congedo.

GIOVEDI' 1° GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - [illegible] - 23,35: Congedo.

La Sutherland si scusa con un certificato medico

Venezia, mercoledì sera.

Il soprano Joan Sutherland ha inviato ieri da Londra alla sovrintendenza della Fenice un certificato medico con il quale le è stato prescritto un periodo di riposo perché affetta da sinusite.

Il celebre soprano non ha fatto accompagnare il certificato da alcuna lettera per giustificare la sua improvvisa partenza da Venezia alla vigilia della rappresentazione della «Sonnambula» nella quale la cantante doveva sostenere la parte di Amina.

Il legale del teatro veneziano, avv. Levi, ha detto però che tale certificato non ha alcun valore discriminatorio in quanto è stato rilasciato dopo la precipitosa fuga della cantante da Venezia. Si fa osservare che se realmente la indisposizione si è manifestata quando la Sutherland si trovava a Venezia, la soprano avrebbe trovato comprensione e sarebbe stata giustificata.

— STASERA ALLA TV —

Il ministro Rumor parla del «piano verde»

L'odierna puntata di «Tribuna politica» è dedicata alla nuova legge sull'agricoltura - Un'operetta al posto dello spettacolo di varietà

ROMA, mercoledì sera. Questa sera alle 21,20 nella rubrica televisiva settimanale «Tribuna politica» parlerà il ministro dell'Agricoltura, Rumor. L'on. Rumor introdurrà l'argomento di sua competenza parlando diffusamente del «piano verde» che in questi giorni è stato definitivamente approvato dai due rami del parlamento e che tra breve, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», diverrà legge operante dello Stato, e della prossima conferenza nazionale agricola.

Secondo quanto si prevede, quella di oggi dovrebbe essere una «Tribuna politica» piuttosto vivace in quanto sono previsti gli interventi di numerosi giornalisti d'opposizione al governo (di destra e di sinistra) e tra questi in particolare i giornali del Sud che immancabilmente riapriranno la polemica sugli insoluti problemi che investono l'agricoltura italiana nel Meridione.

* *

Dopo «Tribuna politica» avrebbe dovuto andare in onda uno spettacolo di varietà da Varese con l'orchestra di Kramer e presentato da Nino Manfredi. Sarà invece sostituito, non si sa per quale motivo, da una selezione dell'operetta «Ballo al Savoy» già trasmessa qualche mese fa.

* *

Per «Telescopio» (Lo spettacolo del cielo), programma televisivo per i ragazzi, va in onda oggi la settima puntata, «Dalla Terra alla Luna» e dal cielo «Dall'astronomia all'astronautica» in cui sarà illustrato il famoso viaggio, immaginato dalla fantasia di Giulio Verne, di tre uomini e due cani, che, a bordo di un obice sparato da un cannone, furono lanciati verso la Luna.

OGGI SUL VIDEO

14,30: Telescuola: classe terza.
15,30: Giro ciclistico d'Italia - Teano: ripresa diretta dell'arrivo della 11ª tappa (Potenza-Teano)
17,30: La tv dei ragazzi: Telescopio (Lo spettacolo del cielo), settima puntata: **Dalla Terra alla Luna** - Le storie di topo Gigio.
18,30: Telegiornale.
18,45: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,05: «Ottocento», romanzo sceneggiato di Salvator Gotta (quarta puntata).
20,30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
21,20: Tribuna politica.
22,05: Selezione dell'operetta «Ballo al Savoy» di Abraham.
22,55: Berna - Cronaca registrata in Eurovisione di un tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Benfica (finale della Coppa dei Campioni) - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11: Santa Messa - 15,15: Giro d'Italia: arrivo tappa Gaeta-Roma - 17,15: La tv dei ragazzi - 18,35: Telegiornale - 18,50: Acquarelli del Brasile - 19,20: Anonima Canzoni - 19,55: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,25: Campanile Sera - 22,40: Italia '61: la Mostra Storica del Risorgimento - 23,10: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Un vedovo prezioso e la tarantola dei concorsi

L'ingenuo Marcellino di un film spagnolo - Si canzonano le smanie delle «maggiorate» e delle loro madri

MARGHERITA E LA STRANA FAMIGLIA, di J. M. Forqué, con Silvia Pinal. Spagnolo. Cinema: Romano.

Filmetto spagnolo all'acqua di rose, con un altro Marcellino non meno candido del primo sebbene adulto e vedovo. Egli incontra una ragazza che fa la vita, e senza voler indagare, se ne innamora e ci si fidanza. A Margherita par di sognare: ma le sue colleghe, più positive, attribuiscono a Marcellino mire oscure, sfocianti in un delitto. Pertanto si costituiscono guardia del corpo di Margherita, procurandole su deboli indizi la fondatezza dei loro sospetti.

Così il film si sostiene sul filo dell'equivoco, sembrando anche a noi che quel Marcellino e la mamma e la zia che gli stanno attorno, siano troppo belli per essere veri. Ma il film non cade, la realtà corrisponde alle apparenze.

Guarita dalla paura che l'aveva contagiata, Margherita è redenta per direttissima dalla stima e dall'affetto che il buon vedovo e la sua vecchietta ripongono in lei. Ah, se ne fossero tanti di Marcellini, come ripulirebbero le strade! Sono invece rarissimi persino sullo schermo.

La bella protagonista e le sue colorite compagne rompono di tanto in tanto lo stemperato sentimentalismo della vicenda.

LE AMBIZIOSE, di Tony Amendola, con M. Merlini, R. Vianello, M. Carotenuto, R. Pisu, N. Valdemarin, D. Rochero. Italiano. Cinema: Doria.

Una canzonatura che vuol essere leggera e non sempre ci riesce delle smanie che accendono nelle «maggiorate» e più ancora nelle loro genitrici, i concorsi di bellezza. La vicenda si sfaccetta in vari sketches che mettono in burla candidate, accompagnatrici, giurati, fans e altri personaggi di quella fiera della vanità, foriera di meritati disinganni. Specialmente le madri, esemplificate in Marisa Merlini che schiaffeggia la figlia per aver perduto un centimetro di circonferenza, fanno le spese d'una facile ironia; mentre degli altri episodi, i burleschi strappano il sorriso per merito dei comici che vi partecipano, e i patetici risultano falsi.

Una pellicoletta promiscua, qua e là piacevole, rallegrata da belle presenze in passerella.

l. p.

L'immagine di Philipe su francobolli francesi

Parigi, mercoledì sera.

L'immagine di Gérard Philipe, uno dei più grandi attori della Francia postbellica, morto due anni orsono, verrà riprodotta su un nuovo francobollo del valore di 50 centesimi che uscirà il 10 giugno. Gli altri francobolli della serie comprendono attori del XVII, XVIII e XIX secolo.

Hanno esordito ieri sera al Carignano nel "Tartuffe,,

Un incontro troppo breve con gli attori della Comédie

Ieri sera la «Comédie Française» ha esordito al Carignano: Tartuffe di Molière e Le dindon di Feydeau sono tra gli avvenimenti più attesi di questa densa stagione di «Torino '61». Bellissimo teatro, di intenditori e di scuola, come si conviene ad attori che hanno raggiunto il massimo successo.

Graziosamente, ieri pomeriggio, essi avevano accettato di incontrare un gruppo di torinesi amanti del teatro di Francia e di giornalisti, mandati lì per scrivere su di loro, annunciando inoltre «un dibattito sulle finalità e gli scopi della Comédie nel teatro contemporaneo e sul programma delle rappresentazioni torinesi».

E' stato un breve incontro. Alle 17,30, puntuali come si dice lo fossero solo i re, si sono radunati su un minuscolo palcoscenico nella sala delle conferenze al Centro culturale franco-italiano di via Doniti. Erano una decina con in mezzo Louis Seigner, il decano dei «sociétaires» della Comédie e Annie Ducaux, interprete e donna delicatissima. Con loro i più giovani della Compagnia: quattro o cinque giovanotti vestiti di blu; altrettante belle ragazze, truccate e vestite con la sapiente arte delle parigine.

Louis Seigner, che tutti abbiamo poi ammirato al Carignano, ha detto alcune cortesi cose sul suo viaggio in Italia e sul nostro pubblico. Qualcuno gli ha rivolto domande: per esempio se la rappresentazione di questo Tartuffe segue o no, nella recitazione e nella regia, criteri strettamente tradizionali. Seigner ha risposto che gli spettacoli della «Comédie» sono sempre fedeli alla tradizione pur adeguandosi alla propria epoca. «Ma Le Dindon di Feydeau non le pare un lavoro un po' troppo leggero per la "Comédie"?» chiese una gentile signora. Con un sorriso il decano scosse il capo: «Esso è un classico ormai». Qualcuno in seguito lo raggiunse, che, se i giovani non comprendono più sufficientemente i valori del grande teatro, la gente matura sarebbe accorsa a riempire il Carignano. Al che Louis Seigner si inchinò ringraziando e con rapido cenno avvertì i compagni che l'incontro era terminato.

Veloci interviste, concesse dai vari attori separatamente, non hanno dato, poi, grandi risultati. «Voi fate un teatro per il teatro, o un teatro per il pubblico?» chiese qualcuno. «Facciamo il teatro per il pubblico» fu l'inattesa risposta. Alcune domande si ebbero soltanto un «sì» o un «no». Una giovane attrice infine disse al cronista: «Sono troppo stanca per rispondere a domande così intelligenti». Forse voleva fare dell'humour.

Comunque gli attori della «Comédie Française» sono i migliori del mondo: andateli a sentire dal palcoscenico.

m. a.

Da stasera al Teatro Nuovo i concerti gratuiti del Regio

Questa sera, alle ore 21,15, al Teatro Nuovo, s'inaugurano i concerti sinfonici dell'Ente Teatro Regio sotto l'egida del Comune. Dirigerà l'Orchestra dell'Ente Teatro Regio il maestro Robert Heger. In programma musiche di R. Wagner. Ingresso libero.

I CONCERTI

Musiche svizzere stasera all'Auditorium

La varia configurazione etnica della Svizzera — in cui confluiscono elementi italiani, francesi, tedeschi e ladini — non ha consentito lo sviluppo di un'arte nazionale, ma non ha impedito il sorgere di fiorenti centri musicali: dai medievali monasteri di San Gallo e di Einsiedeln alle moderne città di Ginevra, Lucerna, Losanna, ecc. E appunto a musicisti svizzeri è dedicato il concerto di questa sera all'Auditorium, diretto dallo svizzero Victor Desarzens (Losanna, 1908) con la partecipazione del soprano M. Laszlo.

Apre la serata il ginevrino E. Bloch (1880-1959), che, dopo aver raggiunto notevoli risultati espressivi in varie composizioni concepite con religioso spirito ebraico, ritornò, specialmente dopo il suo trasferimento in America, a forme classicheggianti — come la Suite sinfonica in tre tempi, in programma questa sera — dove la elaborazione tematica e contrappuntistica non è esente da una punta di accademismo.

A. Honegger (1892-1955), svizzero sia pur francese di nascita e di educazione, sarà presente con la giovanile sinfonia mimata Horace victorieux, in cui forme più tarde nel suo Rugby) svolto il moderno spirito agonistico sportivo. Poco noto invece è il russo Constantin Regamey (Kiev, 1907), che, dopo aver studiato a Varsavia, si trasferì nella Svizzera, dove è ora uno degli esponenti della tendenza d'avanguardia. [illegible]

La serata si chiude con la Piccola sinfonia concertante per arpa, clavicembalo, pianoforte e due orchestre d'archi del ginevrino Frank Martin, musicista eclettico e raffinato, frequentemente eseguito nelle sale concertistiche internazionali.

Il concerto sarà trasmesso dalla Rai il prossimo venerdì, alle ore 21 (programma nazionale).

l. c.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 «Delia Scala Show» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.
Auditorium di Torino: ore 21: Un secolo di musica 1860 - 1960. Concerto sinfonico ad inviti. Direttore Victor Desarzens. Musiche di Bloch, Honegger, Regamey, Martin.
Carignano: 21,15 la Comédie-Française in «Le tartuffe» di Molière.
Nuovo (Sinf. Regio): Inauguraz. Concerti sinfonici. Ore 21,15 primo concerto Mº R. Heger. Ingr. libero.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta uno spettacolo Tardieu.

Alcione: Riv. R. Maggio-T. Nava-D'Orsi-Gelli-Pagnani 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Riv. Mario Ferrero-Lia Griffi-Paola Carlini ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento «Luisa Sanfelice» di Leo Menardi con L. Solari, M. Serato, C. Ninchi (1942, minuti 90).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Maestro Ezio Ambrosetti; cantano Grazia Gabri e Joe Graziano.
Birreria [illegible]: ore 21 D. d'Ettore, Scuola ballo gratuita.
Castellino: ore 21 Rocky Zilvano.
Castello di Ciasone: Ristorante Danze tutte le sere. Festivi 16 e 21.
Chalet (Valentino): 21 Bonaselli.
Eden Danze: ore 21: I Bobby's.
Faro Danze: 21 ballo all'americana.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.
Gay Villa - Whisky à Gogo (Moncalieri 221): ore 21-1; festivi 16 e 21.
Green Hugo Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Sergio n.h.m. e La Cicala.
Le Cascine (Stupinigi): Ristorante Dance Lanfranco e sua Orchestra.
Moulin Rouge (v. Carlina, t. 44-270) ore 22-4: danze con l'Orchestra «I 5 Veronesi»: spett. 22,30 e 0,15.
Pagoda Danze: ore 21 Happy Boys [illegible] e i Maestri Cantori.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky Ramsey (p. C. Felice 40): ore 21-1
Trocadero: ore 21-2 «I Castellani».
Whisky à Gogo (v. Volta 6): ore 21
Whisky Notte (via Pio V ang. via Goito, telef. 687-563): ore 21.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): Attr.
Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esterel Club: ore 22-4 Attrazioni.
Le Perroquet (via Galliari n. 15): ore 22 Orchestra Pier Giorgetti.
Moulin Rouge (v. Carlina, t. 44-270) ore 22-4 danze: spett. 22,30 e 0,15.
Taverna: 22-4 Attraz. internaz.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rodolfo Valentino» technicolor con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Ingresso L. 400.
Astor: «Esecuzione in massa» con V. Johnson, J. P. Aumont, Carrol
Corso: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly.
Cristallo: «Operazione mistero» sc. tech., Richard Widmark, R. Darrl.
Doria: «Le ambiziose» A. Tieri, R. Vianello, A. Ninchi, M. Merlini.
Ideal: «La battaglia di Alamo» in Todd-ao tech. 70 mm. con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or. 12-18,10-18-22,10. Ingr. L. 800. Militari e ragazzi L. 300.
Lux: «Che gioia vivere» scope di René Clément con Alain Delon e Barbara Lass.
Nepoli: «La banda degli implacabili» Kirk Douglas, Robert Mitchum, Rhonda Fleming, J. Greer.
Romano: «Margherita e la strana famiglia» con Silvia Pinal.

Ariston: «La ragazza in vetrina» Lino Ventura, M. Noel, M. Vlady.
Arlecchino: «Furia e passione» con Tony Curtis, Mona Freeman.
Augustus: «All'ultimo minuto» Mel Ferrer e Danielle Darrieux. Vietato min. anni 16. Ingr. L. 300.
Metropol (via Pr. Tommaso 5): «Gunga Din» con Cary Grant, Victor McLaglen, D. Fairbanks, Joan Fontaine. Ultimo ore 22,15.
Nazionale: «Sette strade al tramonto» tec. A. Murphy, Sullivan.
Torino: «Si sposti, dottore» Michael Craig, V. Maskell. Ap. 10.

Alexandra: «Atlantide continente perduto» col. A. Hall, J. Taylor.
Capitol «Gli arcieri di Sherwood» scope col., R. Greene, P. Cushing.
Faro: «Gli arcieri di Sherwood» scope col., R. Greene, P. Cushing.
Fiamma: «Cimarron» scope tech., Glenn Ford, Anne Baxter.
Hollywood: «I tartari» techn. Orson Welles, Victor Mature, Orfei.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Ferrero-Griffi-Carlini 16,15 e 21,15; «La donna del tiranno»
Massimo: «Suspicione» di A. Hitchcock con Cary Grant.
Orfeo (p. Carlina): «I tartari» sc. col. Orson Welles, V. Mature.
Principe: «I tartari» techn. scope Orson Welles, Victor Mature.
Vittoria: «Suspicione» di A. Hitchcock con Cary Grant.

Adriano: «Soldati a cavallo» in tec., John Wayne, William Holden.
Alcione: «Il principe fusto» e Riv. R. Maggio - T. Nava - D'Orsi - Gelli - Pagnani ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Un re per 4 regine» scope a colori, Clark Gable, E. Parker.
La Perla: «Il grande pescatore» tec., Howard Keel, Susan Kohner.
Regina: «Quelle» con Kai Fisher.

Asti: «Il prezzo del successo» con D. Martin, A. Franciosa, Shirley McLaine, Carolyn Jones. Ap. 10.
Cravesana: «Picchiarello Gilly e Willy» cartoni animati a colori.
Olimpia: «Sperone insanguinato».
Po: «Sissi giovane imperatrice» technicolor con Romy Schneider.
P. Nuova: «Alla larga dal mare» e «Le cameriere». Apert. ore 10.
S. Felice: «Capitano del re» scope tech., J. Marais, Elsa Martinelli.

Esperia: Conquistatore d'Oriente, scope tech., Rick Battaglia, Tunk.
Giardino: «Un uomo da vendere» scope tech., F. Sinatra, E. Parker.
Italiano: «Ferragosto in bikini» col., Chiari, Fabrizi, Masiero, Viel.
Madonna delle Rose: «Amore più grande del mondo» tec., Sheridan.
Mirafiori: «Mondo perduto».

S. Rita: «Diario di Anna Frank» scope, M. Perkins, J. Schildkraut.
Vinzaglio: «Aquila di Stalingrado» con Georges Rivière e F. Trabaud.

Araldo: «Quanto sei bella Roma» colori, L. De Luca, Claudio Villa.
Eliseo: «Operazione Commandos» tech., D. Bogarde e A. Tamiroff.
Fréjus: «Legione del Sahara» in tech., A. Ladd, A. Dahl, R. Conte.
Nuovo: «Venere in visone» scope tec., Elizabeth Taylor, L. Harvey.

Belgio: «Pia de' Tolomei» tech.
Casalle: «Segreto di Pollyanna» tech., Hayley Mills e J. Wyman.
Eridano: «Robin Hood e i pirati» scope tech., Lex Baxter, J. Laine.
La Salle (via Lodovica 14): «Schiuppe a mare» vistavision in tech. con Jeff Chandler e Julia Adams.
Grupo: Viaggio centro della terra.
Madison: «Trono nero» in technicolor con Burt Lancaster.
V. Veneto: «Regina dei Tartari» scope col., Chelo Alonso, J. Sernas.

Astra: «Café Europa» in tech. con Elvis Presley e Juliet Prowse.
Moncalvo: «Ballata di un soldato» Valodia Ivasciov, G. Prokarienko.
Elios: «Spada di Damasco» tech. con Rock Hudson, Piper Laurie.
Excelsior: «Casa Paradiso» Gregory Peck, A. Valli, C. Laughton.
Massaua: «Cimarron» scope col., G. Ford, Maria Schell, A. Baxter.
Odeon: «Storia di Ruth» scope col., Stuart Whitman, Tom Tryon.
Star: «Delitto in 4ª dimensione» col., R. Lansing, L. Meriwether.

Adua: «Aquila di Stalingrado».
Aurora: «Arciere nero» a colori con Gérard Landry, L. Lorenzon.
Brescia Ombre bianche, col., Quinn.
Chiabrera: «Parata dell'allegria» Chaplin, Keaton, Laurel, Hardy.
Edelweiss: «I teddy-boys della canzone» Mina e Tony Dallara.
Festival: «Il tenente dello zar» con Curd Jurgens.
Lanieri: «Quel tesoro di papà».
Maior: «La francese e l'amore» Martine Carol, R. Lamoureux, Viel.

Nord: «L'urlo e la furia» scope col., Yul Brynner, J. Woodward.
Palestro: «Fango sulle stelle» sc. col., Montgomery Clift, L. Remick.
Sociale: «Delitto in 4ª dimensione»
Zenit: «Giovani cannibali» scope tech., Natalie Wood, R. Wagner.

Baretti: «La notte delle nozze» Brigitte Bardot, e G. Albertazzi.
Cabiria: Amanti del Pacifico, tec.
Colosseo: «Robin Hood e i pirati» scope in technicolor con Lex Barker, J. Lane e M. Scarola.
Continental: «Psycanalista» Ugo Tognazzi, R. Vianello, E. Vessel.
Flora: «Guida indiana» in tech.
Italia: «Fontana di Trevi» scope tech., Claudio Villa, M. Carotenuto.
Lingotto: «Discepolo del diavolo».
Modernan: «Caterina Sforza» e «Arriva Jerry James» in tech.
Piemonte: «Café Europa» tech. con Elvis Presley e J. Prowse.
Speria: «Affondate la Bismarck» scope tech., K. Moore, D. Wynter.

Bianca: «Giovani cannibali» scope tech., Natalie Wood e R. Wagner.
Dora: «Meravigliose» con Luciano Tajoli, Rita Gianuzzi, N. Gallo.
Roma: «Aquila di Stalingrado».
Umbria: Sono agente FBI, Stewart.

Alba: «Baccanali di Tiberio» a colori con Abbe Lane, U. Tognazzi.
Ambra: «A noi piace freddo» sc., Tognazzi, Vianello, P. De Filippo.
Apollo: «I 3 filibustieri» cartoni animati a colori di Walt Disney.
Cafasso: «Acque profonde» col. con Alan Ladd e «Quando l'amore è femmina». Ult. spett. ore 21,30.
Edera: «Viaggi di Gulliver» tech.
Lucrezia: «La valle dell'Eden» in technicolor con James Dean.
Latracia: «Anonima cocottes» con Renato Rascel ed Anita Ekberg.
Massaia: «Un militare e mezzo» a colori A. Fabrizi e R. Rascel.
Splendor: «Storia di Ruth» scope tec., Stuart Whitman, Tom Tryon.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europea, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Porta Nuova, Radium e Vinzaglio; Teatro Alfieri: «Delia Scala Show» e Teatro Carignano: «Comédie-Française» (prenotazione biglietti e vendita abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Challe e Zeller: stasera il verdetto

Mite sentenza per i due generali?

Ragioni politiche suggeriscono clemenza - Severe parole del P.M.: «Non esiste un'obbedienza per i soldati e un'altra per gli ufficiali»

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Stasera tardi, probabilmente durante la notte, gli ex generali Challe e Zeller conosceranno la sentenza dell'Alto tribunale militare, il quale la pronuncerà prima in loro assenza nell'aula dove si svolgono le udienze, e poi la ripeterà in una stanzetta accanto dinanzi ai due interessati e ai rispettivi avvocati.

Al termine delle prime due udienze è difficile fare previsioni fondate sul verdetto poiché esso scaturirà più da considerazioni politiche che giuridiche; e proprio per questa ragione i più ritengono che nonostante il minimum formulato in passato da De Gaulle, esso sarà assai mite.

Una cosa, tuttavia, è assodata dopo le deposizioni di ieri: tutti i generali e ufficiali, compresi coloro che non vollero seguire il pazzesco tentativo di insurrezione, conservano al generale Challe manifestazioni di stima e di rispetto. Sbattevano i tacchi nel fare il saluto militare, ieri, con una ostentazione che era evidentemente voluta (e forse concordata).

Sui fatti non si sono avute rivelazioni sensazionali, mentre ci è apparso di nuovo chiaramente la leggerezza e l'incoscienza di uomini che avevano avuto altissime responsabilità anche internazionali.

Il primo testimone citato dall'accusa, è stato il rappresentante del governo in Algeria, Jean Morin.

Egli ha riferito che venne informato il venerdì sera dell'imminenza del colpo di Stato e ne rese edotto il prefetto affinché prendesse subito le precauzioni necessarie. Quando i paracadutisti arrivarono e lo dichiararono prigioniero nel suo palazzo, non scoprirono il telefono collegato direttamente con Parigi; così Jean Morin poté ancora comunicare col governo.

I generali che vennero poi invitati da Challe ad unirsi all'insurrezione e rifiutarono, hanno dichiarato che prima di tutto si volevano «informare».

Il generale Heriller ad esempio voleva sapere da chi sarebbero stati sostenuti, e Zeller gli rispose: «Il Portogallo, l'Africa del Sud, l'America del sud e forse Israele». Intervenne Challe per aggiungere: «Preferirei gli Stati Uniti».

Il colonnello Goubard ha rivelato che Challe gli disse: «Scatenando una lotta intensa, penso di vincere la guerra in tre o quattro mesi. Allora mi troverò in una situazione favorevole nella metropoli. Ritengo che l'opinione pubblica, che desidera la fine della guerra in un modo qualsiasi, sarà dalla mia parte. Sarò finalmente in grado di premere sul governo affinché modifichi la sua posizione algerina. Quanto all'opinione pubblica internazionale, dinanzi alla volontà così chiaramente espressa, non potrà che inchinarsi».

Invitato a precisare quale sarebbe stato il suo atteggiamento se l'esercito non lo avesse seguito, egli rispose al colonnello Goubard: «Se sono attaccato utilizzo Algeri come ridotto e rimango con le spalle al mare fino alla fine. Ci sono insomma due soluzioni soltanto: o il successo o il sacrificio».

Si è visto poi che ne adottò invece una terza: la resa.

Tutti i generali che hanno deposto hanno però dichiarato unanimemente che il generale Challe non espresse mai l'intenzione di attaccare Parigi. Sarebbe stata una pazzia supplementare — e così grande da essere evidente anche a lui — poiché era in grado di trasportare soltanto duecento uomini.

E quando il colonnello Goubard riferì la conversazione con Challe al suo superiore, generale Arfouilloux, questi — ha detto il testimone — si stupì della «leggerezza del suo collega» ed uscì con questa frase sconcertante: «Un buon stratega non attacca il punto debole, cioè Algeri, ma il punto forte, che è Parigi».

Questi generali che impaurivano la Francia sembrano personaggi da farsa. Ma purtroppo nelle loro mani è ormai praticamente delegata tanta parte del potere.

Il generale Pouilly che comandava le truppe di Orano, rifiutò di aderire al movimento di Challe, ma lo andò a trovare ad Algeri, dopo avere avuto la sua parola d'onore che non sarebbe stato arrestato. Ma lo fu lo stesso. Pouilly ha riferito che Challe sperava di trovare un appoggio in seno ai militari della Nato, i quali «erano preoccupati dell'eventualità che l'Algeria cadesse nelle mani del regime comunista».

Altri testimoni hanno rivelato le pressioni cui furono sottoposti affinché aderissero all'insurrezione: o l'adesione o l'arresto.

In realtà tutti gli ufficiali, compresi quelli che rimasero fedeli al governo perché ritenevano una pazzia sul piano pratico l'insurrezione di Challe, nel loro intimo l'approvavano. E il colonnello De Boissieu ha raccontato che quando vide l'impossibilità di successo dell'operazione, consigliò a Challe, suo superiore, di arrendersi, assicurandolo che non era un atto di viltà.

Challe aveva detto il giorno prima a un altro generale: «Se si va male finiremo fucilati». L'ultimo giorno, accettando il consiglio del colonnello De Boissieu gli disse: «Sarà duro, sarà un calvario il processo».

Il «calvario» finirà stanotte. Hanno prodotto molta impressione le parole del procuratore generale il quale, rimbeccando il tenente Valentin, che tentava di discolpare gli imputati, ha detto: «Non ci sono varie forme di obbedienza: una per i soldati e senza grado e l'altra per gli ufficiali di rango». Parole secche ed appropriate. Oggi udremo la sua requisitoria che sarà dura. Ma la sentenza?

I. m.

Una casa in costruzione crollata stamane a Roma

Roma, mercoledì sera.

I vigili del fuoco sono accorsi stamane in via Anagnina 698, ove una costruzione che alcuni operai stavano erigendo è improvvisamente crollata. Secondo le prime notizie uno degli operai sarebbe rimasto sepolto sotto le macerie.

E' stato revocato lo sciopero proclamato dagli ospedalieri

Roma, mercoledì sera.

La Federazione ospedalieri, aderente alla Cisl, annuncia che lo sciopero proclamato per i giorni 6 e 7 giugno è stato revocato avendo la «Fiaro» accettato di corrispondere un acconto pari a mezza mensilità.

Le trattative tra le parti saranno riprese al più presto e comunque non oltre il 20 giugno, riportandosi nei dati termini le modalità di attuazione del problema del trattamento del personale giornaliero avventizio e personale premiato.

INCHIESTA SULLA CATASTROFE PRESSO LISBONA

Non si esclude che l'aereo venezuelano "DC 8" sia esploso per una bomba collocata a bordo

Continua la raccolta dei resti straziati delle vittime portati sulla spiaggia portoghese dalle onde - L'apparecchio si disintegrò a 13 chilometri dalla riva - La Compagnia Viasa (che da un mese aveva iniziato la sua attività) ha subìto un colpo gravissimo - Si attende un comunicato ufficiale sulle cause del disastro

Nostro servizio particolare

Lisbona, mercoledì sera.

Mentre le autorità portoghesi svolgono l'inchiesta sulle cause che hanno provocato il disastro aviatorio di ieri, continua la ricerca dei cadaveri delle vittime, molti dei quali sono ridotti a informi brandelli. Ciò rende particolarmente difficile l'opera di identificazione delle salme delle 61 persone che si trovavano a bordo dell'aereo venezuelano.

Un pescatore ha comunicato di avere rinvenuto il cadavere orrendamente mutilato di un ragazzo portato a riva dalle onde. Il pescatore, tale José Figueiredo, ha dichiarato di avere trovato i miseri resti mentre gettava le reti lungo la spiaggia presso la Lagoa de Albufeira, circa cinque chilometri a sud della località climatica di Caparica. Il Figueiredo, che ha trovato anche rottami di metallo appartenenti all'aereo, ha ricoperto il cadavere del ragazzo con un sacco ed è corso ad avvertire le autorità.

Lungo la stessa spiaggia, gli agenti di polizia hanno rinvenuto pezzi di legno carbonizzato, cuscini strappati, cinture di sicurezza, scarpe, mantelli, una stola di pelliccia bruciacchiata e resti umani. Le condizioni in cui si trovano tali oggetti dimostrano che l'apparecchio è esploso in volo.

Nessun comunicato ufficiale è stato emesso finora a Lisbona, ma si ritiene che l'aereo volasse al momento del disastro alla quota di circa seicento metri e che la esplosione si sia prodotta quando l'apparecchio si trovava a circa tredici chilometri dalla riva.

La catastrofe aerea avvenuta ieri al largo delle coste portoghesi ha inferto un gravissimo colpo alla nuova Compagnia venezuelana di aerolinee «Viasa», che solo il mese scorso aveva iniziato le sue operazioni internazionali su vasta scala.

La direzione della «Viasa» a Caracas ha comunicato che non farà dichiarazioni finché non saranno note le cause esatte della sciagura. Un portavoce della Compagnia ha affermato che non si deve scartare completamente la possibilità che una bomba sia stata deposta a bordo dell'apparecchio.

Questa possibilità potrebbe essere confermata dal fatto che qualche tempo fa una carica di dinamite esplose a bordo di un altro apparecchio della «Linea aeropostal venezolana», proprietaria del 51 per cento delle azioni della «Viasa». In tale occasione perdettero la vita quattordici persone, ossia tutti gli occupanti l'apparecchio. Le dichiarazioni fatte da una delle vittime poco prima di morire fecero allora supporre che un russo, naturalizzato cittadino venezolano, avesse collocato la dinamite a bordo dell'aereo, causando così anche la propria morte.

Il disastro di ieri paralizzerà temporaneamente le operazioni della «Viasa». Tra due mesi, la Compagnia riceverà il primo aereo a reazione ordinato agli stabilimenti californiani della «Convair» e fra tre mesi ne riceverà un secondo. I nuovi modernissimi apparecchi saranno destinati alle rotte con l'Europa e gli Stati Uniti.

u. p.

I quattordici membri dell'equipaggio del «DC-8». In alto, da sinistra: capitano Bergemann, piloti Draaisma e Hoekstra, ufficiale di rotta Van Vunze, motoristi Westrik e Blommestein, commissario di bordo Lintermann. In seconda fila, da sinistra: commissario Oesterling, stewards Boersma e Thio, hostess De Graaf e Van de Berg, commissario Pablo Garrido, hostess Crespo Caldera (Telefoto a «Stampa Sera»)

Altre sette vittime vivevano a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

La famiglia del ten. col. Porfirio Nestor Rodriguez, venezuelano, composta di sette persone, è tutta scomparsa nella sciagura dell'aereo precipitato fra Lisbona e le Azzorre, viveva a Firenze, dove la tragica notizia ha destato particolare emozione. I Rodriguez erano molto conosciuti e si erano formati molti amici durante il loro soggiorno fiorentino, durato otto mesi.

Nestor Rodriguez, ufficiale dell'Aviazione militare venezuelana, aveva raggiunto, a 38 anni, il grado di tenente colonnello ed era arrivato nella nostra città nei primi giorni dell'ottobre dello scorso anno per frequentare un corso alla Scuola di guerra aerea alle Cascine, che gli avrebbe permesso, al ritorno in patria, di conseguire il grado superiore.

Il tenente colonnello venezuelano aveva fatto venire a Firenze anche la famiglia, composta della moglie Rosa di 38 anni, dei figli Soraida di 18 anni, Sandra di 16, Ernesto di 11, Luigi di 10 e Sandro di 7. L'ufficiale e i familiari avevano trovato alloggio in un appartamento dello stabile numero 95-A del viale Corsica. Avevano imparato tutti a parlare correttamente l'italiano e una professoressa dava ai figli lezioni di cultura generale.

Nel Venezuela i Rodriguez avevano una notevole posizione finanziaria e erano molto noti negli ambienti di Caracas. In quella città è rimasto un figlio, l'unico superstite della famiglia, di 19 anni, il quale studia all'Università e vive con i nonni materni.

In questi giorni il giovane stava attendendo i familiari per recarsi insieme ad essi in una villa che i Rodriguez possiedono lungo la costa, in un luogo di villeggiatura. Terminato il corso, l'ufficiale venezuelano decideva di fare subito ritorno in patria: disdisse l'appartamento e si preparò alla partenza, che avvenne sabato scorso. A Roma l'ufficiale si presentò all'Ambasciata del suo Paese e quindi con i familiari salì a bordo del tragico aereo.

Il meccanico specializzato Gino Baldo, uno dei passeggeri italiani vittime della catastrofe (Telefoto)

Un tecnico milanese perito nella sciagura

Era sposato e padre di due figli

Milano, mercoledì sera.

La sciagura aerea di Lisbona ha gettuto nel lutto una famiglia di Milano: quella dei congiunti di Aldo Costa, il tecnico della «Innocenti» che era a bordo del quadrireattore della «Viasa» in viaggio per il Venezuela. Benché finora nessuna notizia abbia ufficialmente confermato che Aldo Costa sia scomparso nella sciagura, ormai non c'è più nessuna speranza: tutti i passeggeri dell'aereo sono morti. Aldo Costa aveva lasciato lunedì pomeriggio la propria abitazione, in piazza Greco 7, era salito sull'aereo delle 18,30 che parte dal Forlanini per Fiumicino, e di qui, alle 21, cominciò l'ultimo volo della sua vita.

Aldo Costa era un uomo molto conosciuto a Greco. Aveva sempre abitato nella piazza, al numero 10, insieme ai genitori. Per qualche tempo rimase nello stesso alloggio anche dopo essersi sposato con la signora Lidia, che doveva dargli due figli, Paolo, che ora ha dieci anni, e Cristina, che ne ha quattro. Poi il suo lavoro alla «Innocenti», dove era molto apprezzato, migliorò la sua situazione finanziaria, al punto che egli fu in grado di cambiare casa e di separarsi dai genitori: le due famiglie si trasferirono al numero 7 della stessa piazza Greco, i genitori al primo piano, Aldo, la signora Lidia e i bambini al quarto.

Quattro anni fa la ditta gli offrì di stabilirsi per qualche tempo in Venezuela, dove gli italiani stanno costruendo colossali opere pubbliche nella valle dell'Orinoco. Dopo un po' di tempo la moglie e i figli lo raggiunsero, e passarono con lui in Sudamerica due anni e mezzo. Ma la nostalgia dei genitori, e il desiderio che i figli frequentassero le scuole a Milano, spinsero Aldo Costa a ritornare in Italia. Partirono prima la moglie e i figli, ed egli li seguì poco dopo.

Ripresa il lavoro alla «Innocenti» e non contava più di tornare in Venezuela. Invece, quindici giorni fa la «Innocenti» gli propose un nuovo viaggio — doveva essere per un breve lavoro — nella valle dell'Orinoco. Aldo Costa non aveva nessuna intenzione di rimanervi: stava infatti occupandosi di un progetto di una cooperativa edilizia a Greco. Lunedì è partito per il lungo viaggio senza ritorno.

Candidate «Miss Europa»

L'italiana fra le favorite al concorso di Beirut

Beirut, mercoledì sera.

Le sedici ragazze di bellezza che aspirano alla corona europea dell'avvenenza, ieri sera hanno effettuato una crociera lungo le coste libanesi su di una nave passeggeri turca, seguite da un nugolo di fotografi e di operatori cinematografici.

L'italiana Erica Spaggiari è nella rosa delle favorite. L'indossatrice mantovana è afflitta da un problema: aveva portato in dono al primo ministro libanese Saeb Salam una gondola veneziana in miniatura, ma la gondoletta si è rotta durante il viaggio e la ragazza non sa come rimediare.

Avviliti al lavoro i cappellai della Panizza

75 giorni di sciopero non sono serviti a nulla - Gli aumenti fra sette mesi

Verbania, mercoledì sera.

Il lavoro è stato ripreso stamane alle 8 alla Panizza dopo 75 giorni di sciopero, in seguito alla firma, avvenuta ieri sera (dopo un ultimo drammatico incontro tra la commissione interna e i dirigenti della fabbrica, protrattosi per sette ore), di un accordo che per il vero non ha soddisfatto gli operai. Questi hanno accusato di tradimento i 40 operai che ieri mattina avevano ceduto alla minaccia di chiusura dello stabilimento e si erano decisi ad entrare in fabbrica e sostengono che, senza questa defezione, si sarebbe potuto ancora resistere.

In sostanza, dopo 75 giorni di agitazione, costati dalle 80 alle 300 mila lire di mancato salario ad ogni operaio ed attorno ai 200 milioni per mancata produzione all'azienda, gli operai ottengono soltanto un aumento del 4 per cento sui minimi di paga a datare dal 1° gennaio 1962, ed un premio «una tantum» di lire 18 mila per i lavoratori di età superiore ai 18 anni, e di L. 12.500 per gli altri, dietro impegno di una tregua sindacale.

Stamane si sono visti gli operai entrare in stabilimento a capo chino. Settantacinque giorni di sciopero e di speranze sono finiti per loro nel modo più amaro. Anche i sindacalisti ammettono che l'accordo sottoscritto ieri segna per gli operai una pesante sconfitta. «E pensare — hanno soggiunto — che sarebbe bastato resistere ancora pochi giorni, per spuntarla su tutto».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il giorno 2 giugno 1961 alle ore 10 nella chiesa di Santa Barbara verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima della cara ed indimenticabile

Giulia Giordano Faloppa

Le preghiere per lei saranno di conforto per tutti coloro che le vollero bene e non cesseranno di piangerla.
— Torino, 31 maggio 1961.

Le famiglie Sanarico, Federici e Sanarico, profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata per la tragica scomparsa del loro caro

Mario

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro profondo dolore.
— Riva Ligure, 30 maggio 1961.

Dichiarazioni del dirigente dei Servizi Sanitari

Qualche progresso in America nella lotta contro il cancro?

Un nuovo preparato, usato in sede sperimentale per la cura dei tumori dell'utero: il Methotrexato - Circa la metà delle 63 pazienti curate con questo farmaco sarebbero guarite o avrebbero ottenuto miglioramenti. La casistica è molto limitata e ogni ottimismo è dunque prematuro

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Il «chirurgo generale» Luther Terry ha dichiarato parlando alla radio che il governo ritiene sia stata scoperta la prima medicina in grado di curare una delle più mortali forme di cancro, quella che si annida nel grembo della donna e si diffonde con estrema rapidità in altre parti del corpo, provocando in breve tempo la morte dell'ammalata.

Luther Terry, che come «chirurgo generale» riassume in sé le funzioni che in molti paesi europei sono divise fra il ministro della Sanità ed il direttore generale scientifico della sanità, ha dichiarato che con la scoperta del preparato, che si chiama «methotrexato», si può ormai affermare che un buon progresso è fatto verso la cura medica del cancro.

Nell'intervista radiofonica Terry ha rivelato che a Bethesda, nella clinica sperimentale dell'istituto governativo per la lotta contro il cancro, sono state curate con il nuovo preparato sessantatré donne affette da cancro dell'utero: di esse diciannove erano ormai prossime a morire mentre per tutte le altre gli specialisti non avevano alcuna speranza di riuscire a guarirle. Ebbene, trenta ammalate sono state guarite clinicamente: a cinque anni di distanza dall'inizio della cura con il «methotrexato» il loro cancro è stato del tutto eliminato o quanto meno è stato circoscritto e, con l'ausilio della chirurgia, eliminato senza che finora si sia riprodotto in altre parti del corpo. Venticinque pazienti invece sono morte, una si è rivelata del tutto insensibile al preparato e sette altre sono ancora in cura.

Le esperienze compiute con il farmaco su ammalati di leucemia hanno d'altro canto permesso di prolungare sensibilmente la vita dei pazienti. Inoltre Luther Terry ha affermato che il «methotrexato» si è rivelato, in limitati casi, efficace anche per arrestare il cancro dei testicoli (seminoma).

Il «chirurgo generale» ha però doverosamente avvertito il pubblico che in materia di cura del cancro non è mai prudente abbandonarsi ad entusiasmi che non sono giustificati da una casistica veramente probante. Egli ha però sottolineato che dell'efficacia del «methotrexato» si è parlato, da parte di clinici illustri, anche davanti alla commissione sanità della Camera dei Rappresentanti e ad un recente convegno della Associazione americana per le ricerche sul cancro.

L'importanza dell'efficacia del «methotrexato» non è solo diretta, ma è anche indiretta, in quanto la scoperta permette di nutrire fondate speranze di riuscire a trovare in un futuro molto prossimo sostanze che agiscano specificamente contro i tipi più generalmente diffusi di cancro, quali quello dei polmoni, della gola (nei maschi) e della mammella (nelle donne).

Ronald H. Nessen

Erika a Beirut

Erika Spaggiari, candidata al titolo di Miss Europa 196.., e Anna Ranalli, Miss Europa 1960, addentano a Beirut le caratteristiche pizzette di pane (Telefoto)

In visita ufficiale

L'on. Segni e la moglie giunti stamane a Tokio

Tokio, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri italiano on. Segni è giunto oggi a Tokio per una visita ufficiale di una settimana.

L'aereo, a bordo del quale si trovava il ministro insieme alla consorte, ha atterrato sulla pista dell'aeroporto di Haneda alle 15,34 ora di Tokio (7,34, ora italiana). Si trovavano all'aeroporto ad attendere Segni ed il seguito il ministro degli Esteri giapponese, Zentaro Kosaka, e l'ambasciatore italiano Manello Coppini.

Trenta operai offrono sangue a un compagno ferito

Asti, mercoledì sera.

Una trentina di operai dello stabilimento metallurgico Ercole, usciti ieri sera alle 22 dal lavoro, si sono recati all'ospedale civile per donare il sangue ad un compagno rimasto gravemente ferito in fabbrica. Il giovane Giuseppe Giua era stato colpito da una gru in movimento e trasportato all'ospedale. I suoi compagni di lavoro, venuti a conoscenza delle sue gravi condizioni si sono presentati spontaneamente in massa ai medici curanti sottoponendosi alle trasfusioni di sangue.

TREVIGLIO: tutto a soqquadro alle 10 del mattino

Riprendono i fenomeni nella "villetta degli spiriti"

Porte e finestre spalancate, letti e oggetti che danzano nell'aria senza rovinarsi nella caduta - Non si tratta di suggestione, né di parto di mente malata

Treviglio, mercoledì sera.

(r. p.) Nella villetta del commerciante Guglielmo Locatelli, a Brembate, nelle vicinanze di Treviglio, gli spiriti esistono davvero? E' difficile, allo stato attuale delle cose, dare una risposta all'interrogativo. Un fatto è comunque certo, e cioè che una serie di episodi eccezionali e terrificanti ha turbato e continua a turbare da numerosi giorni e questa parte la famiglia Locatelli ed alcuni suoi vicini di casa, decisi ormai a scoprire la verità.

Gli spiriti di Brembate non sono spiriti burloni, ma sembrano piuttosto essere spiriti maligni. Si pensi che a un tratto mettono a soqquadro la villetta, spalancando porte e finestre e buttando all'aria letti e suppellettili nelle varie stanze. Gli spaventi in casa Locatelli sono quotidiani e quasi continui; ci sono stati, è vero, alcuni giorni di pace, ma ora tutto è ricominciato da capo. Il Locatelli, che è una persona seria e non ama raccontare storielle, conferma che i fatti denunciati non sono parto di una mente allucinata, bensì fatti reali anche se per ora inspiegabili; del resto, come lui molte altre persone a Brembate hanno assistito ai fenomeni invero sconcertanti.

Non può trattarsi nemmeno di un fenomeno di suggestione collettiva. Qualcosa di strano sta senz'altro alla base di questa misteriosa storia della «villetta degli spiriti». Normalmente gli spiriti si fanno vivi verso le 10 del mattino: almeno così è stato per venticinque giorni consecutivi, durante i quali i Locatelli si sono visti alla mercé dei «satanassi».

I curiosi non mancano di affollare la casa e di ammirare gli oggetti preda degli spiriti, come, ad esempio, i ninnoli del salotto, più volte scagliati a terra e contro le pareti, eppure sempre intatti.

Uccisa una bambina da un camion a Ovada

Ovada, mercoledì sera.

Una tragica sciagura stradale è accaduta stamane sulla provinciale Ovada-Trisobbio. La piccola Gabriella Prato, di 7 anni, abitante ad Ovada in via Cappelletta 41, mentre percorreva la strada, per cause imprecisate veniva travolta da un autocarro «Fiat 640» targato GE 85101, carico di botti vuote, proveniente da Genova e diretto ad Orsara Bormida per caricare del vino.

Pilotava il camion il trentaseienne Giovanni Lastrico, residente a Genova in via La Presa 2. Il predetto, che lavora per conto della ditta vinicola Thea di Genova, non poteva evitare che la piccina venisse schiacciata alle viscere dalla ruota posteriore sinistra dell'automezzo. Il camionista si fermava e dopo aver raccolto la piccina ormai cadavere, l'avvolgeva in un lenzuolo e la trasportava all'ospedale S. Antonio di Ovada.

Morente un motociclista schiantatosi contro un palo

Alessandria, merc. sera.

All'ospedale di Alessandria è stato ricoverato in fin di vita l'agricoltore Felice Cagnina, di 48 anni, residente a Pecetto di Valenza. Rincasando nelle prime ore di stamane, il Cagnina, che sul sellino posteriore del mezzo recava l'amico Aldo Orsini, di 30 anni, pure da Pecetto, giunto in viale Milite Ignoto, al rione Orti, colto da malore perdeva il controllo della moto, andando a abbattersi contro un pilone di cemento che sorregge la linea elettrica. L'Orsini, intuito il pericolo, con un balzo si è gettato a terra, rimanendo pressoché incolume, mentre il Cagnina ha riportato la frattura della base cranica.